ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. — Sabato 13 Luglio 1895 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 13 Luglio 1895 — Num. 193

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati, nel domandare il cambiamento d'indirizzo debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Roma, 12 Luglio 1895

Più giocondo non potrebbero essere nè di miglior augurio le notizie delle feste che gli inglesi — autorità e popolazione — fanno in Portsmouth alle navi da guerra ed ai marinai italiani. Esse sono animate del sentimento di una amicizia non basata su fuggevoli contingenze di interessi momentanei, ma su identità di interessi fondamentali derivanti dalla coscienza di una identica missione nel mondo civile.

Non è questa la prima volta che i nomi d'Inghilterra e d'Italia si trovano riuniti in manifestazioni di amicizia od in vaticinii di glorie comuni. Riandando colla propria mente tutti gli atti del Governo inglese da più anni a questa parte, governassero i *tories* od i *wighs*, si resta colpiti dalla perfetta e non interrotta rispondenza loro al concetto elevato di un'unione fra le due potenze che hanno nel bacino del Mediterraneo gli stessi interessi da difendere e le medesime tradizioni da tutelare. Gli sforzi tentati anche recentemente per convincere l'Inghilterra che le mutate condizioni dell'equilibrio mondiale le consigliano a disinteressarsi dalle questioni mediterranee hanno dato di cozzo contro un convincimento che informerà Dio sa per quanto tempo ancora tutto lo spirito pubblico del Regno Unito: quello spirito pubblico che costituisce la coscienza medesima d'una nazione, e si compone di modi di vedere invariabili intorno la giustizia, l'umanità e l'interesse collettivo. Ma le condizioni speciali in cui è avvenuta la visita della squadra italiana a Portsmouth danno a questa festa un'importanza tutta speciale; e più la mette in rilievo la unanimità con cui la stampa francese si industria di dimostrare che se la visita di Portsmouth facesse nascere nell'anima degli italiani illusioni, esse le sconterebbero amaramente.

Strani ragionatori talvolta i giornali francesi! Lasciamo stare quelli che hanno creduto di tirar fuori anche in questa circostanza il vecchio luogo comune del sangue francese versato in prò dell'Italia.

Lasciamolo stare, se no dovremmo ricordare che questo sangue francese noi l'abbiamo pagato con due provincie e con 60 milioni prima, poi con molte amarezze ed umiliazioni; e che pure sangue italiano fu sparso anche per la Francia nei giorni delle sue più fiere sventure. Questo ricordo sarebbe meschino da parte nostra, come è stupidamente puerile quello della *France* e di altri giornali simili. Ma che dire del *Temps*, del serio *Temps*, e del non meno serio *Journal des Débats* i quali sottopongono il loro acume alle torture di Ifigenia per farlo stillare periodi condizionali? Noi, sorridendo, ci limiteremo ad opporre ai loro i ragionamenti della stampa inglese, che fa inni all'accoglienza di Portsmouth, deducendone la prova che Italia ed Inghilterra sono naturalmente alleate, senza bisogno di trattati speciali di alleanza.

E non ricordiamo questi articoli dei giornali inglesi per turbare la calma indifferenza del *Temps*. Noi conserviamo abbastanza serenità di mente per non esagerare il chiaro indirizzo politico si è delineato a Portsmouth; e siamo così alieni da avventure, da non sentire affatto il bisogno di additare la visita di Portsmouth come un monito eloquente per qualcuno. Li ricordiamo soltanto perchè essi rispondono al giudizio del giornale ufficioso parigino che John Bull cioè « non sia disposto ad assumere la menoma responsabilità effettiva per i suoi buoni amici della penisola. » La grande stima che la Francia ha di se stessa ha fatto ritenere ai suoi giornali che le feste di Cronstadt fossero come la fanfara di imminente rivincita. Finora si è visto soltanto questo: la Russia prendersi essa delle rivincite in China. Non vogliamo dire che il resto non possa venir poi: ma finora tutto autorizza a ritenere che i conti della Francia non furono esatti. Il che significa che anch'essa, per lo meno, è soggetta ad errare come ogni misero mortale.

Vedete il *Journal des Débats*! Sorridendo dice: nessuno si occupa della presenza della squadra inglese ed italiana a Porthsmouth. Nessuno? Ma basta che se ne occupi lui il *Journal des Débats*. Perchè il suo linguaggio tra il dispettoso e l'indifferente è segno che le feste di Portsmouth gli hanno urtato i nervi. E lasciatecelo dire: se la visita di Portsmouth fosse così insignificante com'esso pretende, i francesi si sarebbero limitati a lasciare all'*Havas* l'incarico di darne notizie più o meno esatte. Il vero è che l'Italia non è sola e l'Inghilterra conta sull'appoggio di quelle navi italiane che la stampa francese mostra di credere una quantità trascurabile, ma che a Kiel hanno indicata la forza marinaresca d'Italia e costituiscono uno dei termini di qualunque equazione navale.

IL VOTO DI IERI

SOLIDARIETÀ COMPROMETTENTI!

Brevi parole bastarono ieri sera a noi per illustrare e commentare la discussione alla Camera sul progetto di legge diretto a dichiarare festa civile il XX settembre.

Brevissime saranno quelle che oggi scriveremo per illustrare e commentare il voto pubblico che a quella discussione seguì. Del voto segreto sdegniamo occuparci. Esso è una vergogna per coloro i quali all'appello nominale risposero in un modo, e nel segreto dell'urna deposero una pallina nera, la quale smentiva quella loro risposta.

Miserie morali senza nome, che rivelano una mancanza di carattere deplorevole in chi ha sollecitato dagli elettori l'alto onore di rappresentarli in Parlamento. Miserie morali che non è mestieri ricercare in questa o in quella parte della Camera e sulle quali non occorre di insistere.

Quello che occorre notare invece è questo: che poco, ben poco è mancato ieri per vedere la Estrema sinistra raccogliere il frutto di solidarietà compromettenti e di coalizioni innaturali per lei.

Tutto può essere possibile in politica, meno che una cosa sola: quella di vedere uomini i quali hanno origini, tradizioni, sentimenti, e perfino passioni, sane passioni di democrazia nobilmente patriottica, unirsi a chi osa dichiarare non poter dare voto favorevole ad una proposta per Roma italiana, perchè quella proposta, accettata che sia, consacrerà *una tendenza politica* contraria alle sue convinzioni!

L'on. Prinetti rivelò ieri con quelle parole il criterio politico a cui si inspirano gli amici suoi. Se esse riuscirono ad aprire gli occhi a chi sdegnava veder chiaro nel fondo di una Opposizione irragionevole tanto meglio. E tanto peggio per le eccezioni che vollero continuare a non vedere.

L'on. Imbriani, può a sua posta protestare come ha fatto oggi, in occasione del processo verbale, ch'egli ha votato per Mentana. Il Presidente della Camera gli ha bene risposto che negli appelli nominali non si vota con dichiarazioni ultronee — ed il fatto, il puro fatto — di cui insieme con l'on. Napoleone Colajanni egli certo oggi si rammarica — è questo: che il suo nome non figura fra quelli che han reso omaggio al XX settembre.

Nemmeno le alte e nobili parole di Andrea Costa, al quale non è lode che basti per dirgli che ieri ha reso il più grande servizio a quelle idee liberali che sono il vanto di chi pensa ed opera per il bene pubblico; nemmeno le sfarzate benedette di Giuseppe Mussi, che tenne a dividere il suo voto da quello dei clericali in maschera di patrioti; nemmeno la impressionante dichiarazione di Francesco Crispi intorno all'effetto disastroso che avrebbe prodotto in Italia e fuori una deliberazione della Camera, quale il Prinetti ed altri avrebbero desiderato, bastarono a far mutare consiglio agli ostinati!

Ce ne duole — ce ne duole più assai che non di aver udito ripetere da altri banchi della Camera le sottili distinzioni casuistiche che s'erano messe innanzi assai prima alla Associazione della stampa per combattere la data del XX settembre!

Il tentativo di riparare dietro un voto parlamentare la deliberazione inconcepibile fatta prendere all'Associazione era troppo naturale, troppo indicato, diremmo quasi troppo necessario, per essere trascurato. Ed è così che ci toccò d'assistere agli esorcismi spirituali di chi domandava al Diavolo di uscire dalle viscere della rappresentanza nazionale, liberandola da una complicità di cui era bene lasciare il merito, o piuttosto il peccato! al libero popolo festeggiante quella data spontaneamente! Esorcismi ai quali ci rincrebbe che non potesse rispondere, confusa come si trovò fra il tumulto, la voce d'un soldato, del colonnello Di Lenna il quale insieme alla breccia di Porta Pia avrebbe voluto celebrare la conquista morale del Vaticano!

Povere e meschine ipocrisie; le quali avrebbero trovato forse dei difensori in buona fede quando fossero state messe innanzi per sconsigliare di portare una questione così delicata alla Camera, ma che non ne potevano trovare nel momento in cui la questione alla Camera era già stata presentata, e si doveva assolutamente, pena la taccia di leso patriottismo, risolvere in modo da non offrire ai clericali di tutto il mondo, un'arma micidiale contro l'unità d'Italia e contro Roma centro inviolabile di quella unità!

Se non che, fatte le eccezioni alle quali abbiamo accennato più sopra, il senso retto dei democratici e dei liberali d'ogni gradazione riuscì a sottrarsi, come abbiamo detto, al triste abbracciamento cui li aveva invitati l'on. Prinetti e gli amici suoi.

Di che hanno ragione d'esser lieti tutti coloro ai quali la rabbia e l'odio di parte non fanno velo agli occhi ed all'intelletto.

Non sappiamo se ieri uno spiraglio di luce veramente patriottica [illegible] nelle menti dei liberali, sia riuscito ad avvertire pericoli che ormai da tutti si vedono. Vogliamo sperarlo; e sperandolo vogliamo desiderare che siano ben presto sciolte ed annientate certe coalizioni le quali racchiudono in se stesse la massima insidia ed il massimo pregiudizio per la libertà.

Noi non domandiamo ai democratici di appoggiare questo o quel Governo. Ma ad essi possiamo, senza recare offesa al loro carattere, esprimere almeno un desiderio: non fate causa comune con chi dichiara, come ha dichiarato ieri essere un voto per Roma italiana, manifestazione di una tendenza politica contraria alle sue convinzioni!

Una solidarietà di tal genere, può ingrossare lo scarso drappello dei votanti contro un Ministero; ma offenderà quanto havvi di più sacro nell'animo degli italiani degni di tal nome. Il numero si muterà, ma l'offesa resterà e con l'offesa per voi il biasimo sicuro della pubblica coscienza!

Il tumulto di ieri alla Camera francese

La festa del 14 luglio — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11,20 antimer. — (*Jacopo*). Ieri alla Camera la discussione dell'interpellanza sul rifiuto opposto dal prefetto dell'Aube a ratificare l'emolumento che il Consiglio socialista di Romilly aveva votato a favore del sindaco, discussione finita con la vittoria del Governo, provocò un po' di tumulto.

Allorchè il ministro dell'interno difese energicamente l'opera del prefetto, i deputati socialisti cominciarono a insultarlo, e, rimbeccati dai deputati della maggioranza, si venne quasi alle mani.

Durante il tumulto il socialista Gerault-Richard gridò tre volte al deputato del Centro signor Denaux:

— Vigliacco!

Denaux non avendolo udito, dopo la seduta Gerault-Richard gli ripetè l'ingiuria per iscritto. In seguito a ciò Denaux inviò i padrini al deputato socialista.

— Il *clou* della festa nazionale del 14 luglio sarà al solito anche in quest'anno la rivista militare al Campo di Marte.

E' tale la smania di assistere a questa rivista che sono stati perfino falsificati i biglietti di invito alle tribune.

Verrà pertanto stabilito un severo controllo ai biglietti.

— Il presidente della Repubblica lascierà la capitale verso il 25 corrente per l'Havre, ove passerà il primo periodo delle vacanze.

In settembre si trasferirà a Fontainebleau.

Gli si preparano grandi feste.

— Dietro iniziativa di Clemenceau stasera si riunisce il sindacato della stampa per deliberare sulle conseguenze professionali della nuova legge contro lo spionaggio.

— Il Senato ha approvato all'unanimità la Convenzione commerciale franco-svizzera.

— La salute di Pasteur declina per indebolimento delle forze, ispirando serie apprensioni.

— A Grenoble è scoppiato la scorsa notte un incendio che ha distrutto un'agglomerazione di vecchie catapecchie insieme a una fabbrica di vetture.

Nessuna disgrazia di persone. I danni materiali si fanno ascendere a 200 mila franchi.

Francia e Italia

La popolarità della duchessa d'Aosta

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 12, ore 11,30 antimer. — (*Jacopo.*) Il *Gaulois* afferma che le speranze che nutronsi per un accordo commerciale franco-italiano sono irrisorie.

Le stesse cifre delle importazioni italiane in Francia che diminuiscono e delle cresciute esportazioni francesi in Italia, renderebbero inutile l'accordo qualora la presenza al Governo dell'uomo che incarna le ostilità contro la Francia non lo rendesse d'impossibile attuazione.

— Il *Soleil* pubblica una lunga lettera da Roma in cui constatasi la spontaneità delle dimostrazioni ricevute a Roma dalla nuova duchessa d'Aosta.

Dice che sorpassarono tutte le precedenti dimostrazioni che si ebbero in occasione delle nozze del duca di Genova, per la venuta dell'imperatore Guglielmo, ecc.

La principessa Elena d'Orleans ha con la sua grazia conquistato tutta Roma. Gridavasi perfino al suo passaggio: « Viva la Francia! »

Il corrispondente del *Soleil* cita la frase di un vecchio diplomatico il quale si sarebbe espresso nei termini seguenti:

— La duchessa d'Aosta varcò la frontiera soltanto da tre giorni ed già è divenuta la principessa più popolare d'Italia!

La deputazione bulgara in Russia

PIETROBURGO, 11. — Ieri la Deputazione bulgara depose corone, in nome della Scupcina, sulle tombe di Alessandro II e Alessandro III.

Il metropolita Clemente pronunziò discorsi, rilevando la gratitudine che il popolo bulgaro deve avere verso la Casa imperiale e verso la grande nazione russa che la Bulgaria considera sempre quali suoi liberatori.

×

Il ministro degli affari esteri, principe di Lobanoff, ricevette ieri il metropolita Clemente. L'udienza durò tre quarti d'ora.

La Deputazione bulgara fu ricevuta ieri pure dal ministro delle finanze, al quale chiese di stabilire una comunicazione diretta, mediante vapori, fra Burgas ed Odessa.

Secondo la *Novoie Wremja* il ministro avrebbe promesso il suo concorso.

Una circolare di Stoiloff

Turchia e Bulgaria

SOFIA, 12. — Il ministro dell'interno, Stoiloff, ha diretto una circolare ai prefetti.

In essa il ministro vieta di appoggiare gli insorti macedoni: rammenta i doveri imposti alla Bulgaria dalla sua posizione di Stato autonomo costituzionale e dalla sua posizione internazionale; e richiamasi al discorso del principe Ferdinando diretto il 10 aprile alla Deputazione del Comitato macedone, discorso che forma il programma del Governo.

Il ministro incarica i prefetti di vegliare col massimo rigore, affinchè non si commettano atti di ostilità verso i vicini della Bulgaria, la quale vuole vivere in pace e dimostrare al mondo che contribuisce, per quanto è possibile, al mantenimento della pace europea.

×

VIENNA, 12. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « Onde chiarire ogni dubbio sui sentimenti della Russia riguardo al movimento macedone, il ministro degli affari esteri, principe di Lobanow, profittò della prima occasione che gli si presentò, cioè del ricevimento della deputazione bulgara, per manifestare la sua opinione sull'attitudine da osservarsi dal Governo bulgaro. In tale occasione egli tenne un linguaggio assolutamente identico alle rimostranze fatte dalle potenze a Sofia. »

×

Il Governo incaricò il gerente dell'Agenzia bulgara a Costantinopoli di richiamare l'attenzione del gran visir sulle incursioni di una banda di Pomaki sul territorio bulgaro, dove assalì una fattoria, cacciandone gli abitanti ed incendiandone il fabbricato. L'origine di questo incidente, avvenuto parecchi giorni prima del primo incidente alla frontiera, deve attribuirsi alla difettosa delimitazione della frontiera.

La missione abissina a Peterhoff

PIETROBURGO, 12. — La missione abissina si reca oggi a Peterhof ove sarà ricevuta dallo czar Nicolò II.

Secondo i giornali, essa presenterà allo czar l'ordine di Salomone di prima classe formato da una grande stella d'oro ornata di grossi diamanti.

Il diploma di conferimento dell'ordine è scritto su pergamena.

Tra gli altri regali per l'Imperatore e per l'Imperatrice vi sono una croce d'oro ottagonale del peso di quattro libbre e due cuscini di velluto verde ornati d'oro.

La deputazione si recherà alla stazione in due vetture di gala dorate accompagnate da un maestro delle cerimonie della Corte, da altri funzionari e dai membri della spedizione russa in Abissinia.

Imminente abrogazione

delle leggi eccezionali in Boemia

VIENNA, 11. — I giornali della sera raccolgono la voce della prossima abrogazione dei provvedimenti eccezionali per la Boemia e di un viaggio che l'imperatore farebbe a Praga per visitare la Esposizione etnografica, che avrà luogo in quella città.

La *Neue Freie Presse* dichiara però che tali progetti, pur non essendo improbabili, sono giudicati di non prossima realizzazione nei circoli bene informati di Vienna e di Praga.

×

VIENNA, 12. — Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia che il presidente del Consiglio, Kielmannsegg si recherebbe quanto prima a Ischl a chiedere all'imperatore l'autorizzazione per l'abolizione dello stato d'assedio a Praga.

Vedere i dispacci da Portsmouth in 3ª pagina.

I provvedimenti di finanza

La Camera, nella seduta di ieri, ha approvato l'art. 1° della legge dei provvedimenti finanziari, e l'allegato *A* a cui l'articolo 1° si riferisce.

Proseguiamo nell'esposizione incominciata ieri.

L'articolo 3 del progetto di legge per i provvedimenti di finanza, dispone per l'applicazione di nuove imposte per otto milioni, da ottenere dai tre cespiti: del gaz, della luce elettrica, delle tasse ipotecarie e delle Assicurazioni ed è del tenore seguente:

Art. 3. — Sono pure approvate le leggi costituenti gli allegati *F*, *G* e *H* riguardanti rispettivamente:

1. La tassa sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica a scopo di illuminazione e di riscaldamento.

2. disposizioni relative alle tasse ipotecarie ed agli emolumenti dei conservatori delle ipoteche;

3. disposizioni relative alle tasse sulle Assicurazioni.

L'allegato *F*, che ha per oggetto la tassa sul gaz luce e sulla energia elettrica a scopo di illuminazione e di riscaldamento, constava nel progetto ministeriale di 3 articoli che sono stati portati a 9 dalla Commissione e da essa fatti oggetto di rilevanti modificazioni.

Fino dal 1871 si era pensato ad imporre una tassa sul gaz-luce, parendo non conforme ad equità e giustizia che mentre è tassata la luce del petrolio andasse esente da imposta quella del gaz.

Il ministro Magliani nel disegno di legge sul riordinamento dei tributi locali propose che i comuni fossero autorizzati ad imporre una tassa di consumo sul gaz; ma la proposta non venne attuata.

Ripreso in esame questo capitolo di imposta si riconobbe che la tassa sul consumo del gaz non può essere disgiunta da una proporzionata tassa sulla corrente elettrica.

Gli studi fatti per stabilire tale proporzione hanno per risultato l'art. 1 dell'allegato *F* che dice così:

E' istituita una tassa sul consumo, per illuminazione o riscaldamento, del gas-luce o di energia elettrica nella misura:

di centesimi 2 per ogni metro cubo di gas-luce proveniente dalla distillazione del carbone

di centesimi 3 per ogni metro cubo di gas-luce ottenuto dalla distillazione degli olii minerali

di centesimi 0,60 per ogni etto-watt-ora di energia elettrica.

E' esente dalla tassa il consumo per la illuminazione municipale delle aree pubbliche e per forza motrice.

Alle quali parole la Commissione propone siano aggiunte le seguenti:

e per ogni altro caso che non sia di illuminazione e di riscaldamento.

La tassa è pagata dal fabbricante che può rivalersene sui consumatori.

Il fabbricante deve dare una cauzione corrispondente al presunto ammontare della tassa per due mesi.

Nei Comuni non superiori a 10 mila abitanti, il fabbricante, secondo una modifica della Commissione, sarà ammesso a pagare la tassa per abbonamento.

Sul gaz o sulla energia elettrica che serve ad uso esclusivo di chi la produce la tassa è pagata per abbonamento.

L'esercizio delle officine per produzione di gaz-luce o di energia elettrica è soggetto al pagamento di una licenza che va da lire 20 fino a lire 400 nei Comuni eccedenti i 100 mila abitanti.

L'amministrazione ha facoltà di apporre suggelli, apparecchi e contrassegni ai contatori e misuratori, controllarne le indicazioni, visitare le officine di giorno e di notte; i municipii e i privati consumatori sono in obbligo di esibire ad ogni richiesta dell'amministrazione gli originali documenti relativi al consumo e pagamento del gas e dell'elettricità.

Da questa tassa il ministro si propone di ricavare tre milioni e mezzo.

Allegato *G*. — Comprende le disposizioni relative alle tasse ipotecarie ed agli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Ha per oggetto: Primo, di eliminare gli inconvenienti e le controversie che derivano dalle difformi e qualche volta abusive interpretazione ed applicazione della tariffa degli emolumenti; secondo, di ridurre i guadagni troppo lauti di una parte dei conservatori, frenando le smodate ambizioni dei concorrenti ai posti più lucrosi e togliendo la disuguaglianza di trattamento fra questi e gli altri funzionari dello Stato, senza però dimenticare la più grave ed imminente responsabilità che accompagna le funzioni dei conservatori e l'onere di rilevanti cauzioni; terzo infine, di assicurare un qualche ristoro all'erario, senza aggravare la mano negli affari di minore entità.

I concetti ai quali la legge s'informa per ottenere gli indicati risultati ed ottenere una maggiore entrata di L. 2,500,000, sono i seguenti:

a) Abolizione degli emolumenti che sono ora dovuti a profitto dei conservatori per le formalità e pel rilascio degli stati e certificati ipotecari, e fusione degli emolumenti stessi nelle tasse ipotecarie quanto alle formalità, ed in quelle di bollo quanto ai certificati;

b) Conseguente riforma della tariffa delle tasse ipotecarie, elevando moderatamente la misura di quelle per le iscrizioni e rinnovazioni, rendendo proporzionale la tassa per la trascrizione di atti portanti trasferimento di beni immobili e lievemento graduale quella degli annotamenti relativi a trasferimento di crediti; combinando tali aumenti per modo che, senza aggravare le operazioni di tenue entità, l'Erario trovi nei maggiori proventi derivanti dalle operazioni più importanti i mezzi occorrenti al pagamento del compenso per le spese di ufficio, che restano a carico dei conservatori, ed un margine, sia pure in modesta proporzione, a vantaggio della finanza;

c) Abolizione dell'aggio sulle riscossioni, e retribuzione con stipendio od assegno fisso e col rilascio di alcuni emolumenti che possono assimilarsi ai casuali dei ricevitori del registro;

d) Compenso per le spese d'ufficio mediante un'annua indennità da stabilirsi con criterio determinato proporzionale al lavoro.

Vengono adunque mantenuti gli emolumenti per le ispezioni e ricerche, che non sono suscettibili di controllo, e quelli per la formazione delle note per le iscrizioni d'ufficio e per i duplicati di quitanza; e vengono aboliti e convertiti in tasse ipotecarie gli emolumenti per le formalità ipotecarie e per il rilascio di stati o certificati, copie ed estratti.

Queste disposizioni vengono concretate nell'articolo 1 del tenore seguente:

Gli emolumenti dei Conservatori delle ipoteche, fissati dalla tariffa annessa alla legge 13 settembre 1874, n. 2079 (serie 2.a) per le formalità ipotecarie e pel rilascio di stati o certificati ipotecari, copie od estratti, sono aboliti.

Rimangono invariati a profitto dei Conservatori gli altri emolumenti di cui ai n. 3, 9, 10, 11 e 12 della tariffa stessa.

L'art. 2 stabilisce le nuove tasse ipotecarie in ragione di L. 0,80 per ogni 100 lire per le iscrizioni, di L. 0,40 per le rinnovazioni; la tassa fissa di L. 2 per trascrizioni di atti e contratti portanti trasferimento di proprietà di immobili o di diritti capaci di ipoteca fino a L. 1200; e di L. 2, più una tassa proporzionale di L. 0,20 per ogni cento lire per le trascrizioni superiori a L. 1200.

Le trascrizioni di atti e contratti che non trasferiscono i diritti suindicati pagano la tassa fissa di L. 2.

Le annotazioni per cessioni di crediti, subingressi e surrogazioni sono soggette alla tassa graduale di L. 2, 3, 4, 5 fino a L. 5000, 10,000, 20,000, 50,000 rispettivamente; per le somme maggiori, una lira in più ogni 50,000 lire o frazione di questa somma.

La legge consta di 10 articoli, integralmente accettati dalla Commissione.

Una tabella unita alla legge fissa in L. 7000, 6000, 5000, 4000 gli stipendi dei titolari degli uffici delle ipoteche a ruolo unico, secondo che appartengono alla prima, seconda, terza e quarta classe; e in L. 3000, 2000, 1500, 1000 gli stipendi dei titolari degli uffici riuniti di registro e di ipoteche divisi anch'essi in quattro classi.

Stabilisce altresì le condizioni alle quali gli impiegati del ministero di finanza, appartenenti a determinate categorie, possono concorrere al posto di conservatore delle ipoteche.

Ci rimane a discorrere, per esaurire i provvedimenti di finanza dell'Allegato *H*, concernente le tasse sulle assicurazioni, e di diversi altri articoli della legge.

In giro per il mondo

« Carissimo,

« Puoi consegnare per me al latore venti lire? te le renderò alla prima occasione », ecc., ecc.

Il giorno dopo:

« Carissimo,

« Torno a pregarti di consegnare al latore dieci lire. Credi che una di quelle necessità... » ecc., ecc.

Il giorno dopo:

« Carissimo,

« Proprio, non puoi disporre di cinque lire in mio favore? Capisci che nella nostra vita di *bohème* si può aver bisogno anche di cinque lire... », ecc., ecc.

Il giorno dopo, per istrada.

— Oh!

— Ah!

Uno dei due è con le mani in tasca, pronto a cavare due lire per sbarazzarsi dell'importuno: l'altro, lo scrittore delle epistole, chiede, con grande volubilità, tutto fringuellante:

— E così, resti ad arrostirti a Roma?

L'altro, umilmente:

— Capirai; bisogna lavorare per quel certo pane quotidiano...

— Io parto stasera.

— Ah! e... dove vai? Hai trovato un impiego in qualche banco-lotto?

— Andrò a Vichy, a passare le acque. Ci vado ogni anno. Di là forse farò un salto fino al Canale di Kiel... sono invitato per una gita in yacht... Eh! caro mio; un po' di svago ci vuole. E poi, francamente, Roma di estate è insopportabile. Vanno via tutti...

— Io resto.

— Infatti, tu, povero diavolo, le scenti tutte, il tuo domicilio coatto. Ma, di' un po'; potresti andare a Frascati, a Rocca di Papa. Per uno che non può spendere come te è una villeggiatura economica. Arrivederci, dunque.

— Divertiti, caro.

— A proposito: chissà che cosa avrai pensato di me per quei biglietti...

— Giusto; ti volevo dire: se ti contenti di due lire...

Con disinvolta noncuranza:

— Eh! se non ti spiace; dà qua.

E intascato il denaro, con volto serio e voce solenne:

— Te le restituirò al ritorno, sai? contaci pure!

Quanti tipi di questo genere conosco che fuggono ogni anno Roma per andare nei luoghi di acque o di bagni o di villeggiatura più alla moda.

×

La cronaca dell'*Eco del Popolo* di Teramo merita speciale menzione vuoi per la varietà e drammaticità dei fatti, vuoi pel modo con cui sono narrati.

Non si è da cettare a raccoglierne degli esempi per la crestomazia giornalistica, a eterna confusione dei cronisti di Roma i quali si credono perduti se non hanno un paio di coltellate al giorno.

Esempio:

Una scena comica che poteva degenerare in tragedia successe verso le ore 14 dell'altro giorno fuori Porta Romana. Una giovanetta che andava ad attinger acqua scivolò nello scendere per la balza dantesca che conduce alla fonte, e in un con la conca, rotolò fino in fondo. Nel vorticoso rotolamento, le vesti che si alzarono spiegarono dai scoprivano agli sguardi cupidi delle curve appetitose ricolme di ogni ben di Dio.

Fu vero miracolo se, non si ebbe a verificare una grave disgrazia. La ragazza se la cavò con qualche lividura che fortunatamente resterà all'oscuro.

Formiamoci a contemplare la scena, chè ne vale il fastidio. E i miei lettori spero me ne saranno grati.

Mentre dunque avviene il « vorticoso rotolamento » il cronista col taccuino, la matita e gli occhi cupidi prende nota fugacemente di ogni ben di Dio.

E non si commove d'altro, e si capisce.

Poi, a rappresentazione finita, si avvicina alla ragazza e le chiede:

— Vi siete fatta del male?

— Sì.

— E dove?

— Nell'oscuro.

Dopo di che, il cronista passa a un altro grave avvenimento, intitolandolo: *Capreide*.

Qui si narra di capre che fanno... delle sconvenienze per la strada Lunga S. Lucia, e si insinua che il sindaco aspetta qualche cornata per provvedere.

Una ipotesi un po' arrischiata, mi pare.

Subito dopo però si passa a un terzo asterisco di cronaca: *Gallineide*.

E in questo si nota che è un eccitare al furto il permettere alle galline di andar razzolando coi *relativi* galli per le vie di Teramo. « Molti infatti — denunzia il cronista — gustano dei magnifici brodi alle spalle delle donnicciuole che mandano a spasso le loro galline. »

Invece che « alle spalle » avrebbe dovuto dire addirittura « in barba. »

Segue: *Muleide*. In quest'altra parte della cronaca il collega denunzia: « pleiadi omeriche di muli e asini che aspettano il momento di calzare il coturno. »

Vuol dire, poeticamente, che aspettano l'opera dei maniscalchi.

E anche qui il cronista prevede danni.

« Senza desiderarlo si può ricevere — egli osserva molto acutamente — nel mezzo dello stomaco qualche zaffata da questi solidungoli. »

Ma l'amor proprio del sindaco è messo ancora a maggior cimento per le consecutive denunzie del cronista.

Sentite quest'altra:

« Con grande noia di chi in questi calori cerca nella notte di riposare, per tutte le vie di Teramo si odono dei canti modulati su tutte le scale più cacofoniche della musica. »

Questi sono poi cani.

Il cronista crede di sapere che vi è un articolo della legge di pubblica sicurezza che vieta ai cani cantare nelle ore inoltrate e ne invoca l'applicazione.

Cosicchè, riassumendo, e constatata l'assenza forse eventuale dei rinoceronti, delle giraffe e degli elefanti, tutto il resto dell'arca di Noè, galli, cani, galline, muli, asini, capre, entra nella competenza del collega teramese.

Meno male che in tanta malinconia di funzioni c'è il refrigerio di contemplare con occhi cupidi le ragazze che rischiano di rompersi il collo.

×

Ho letto nel *Journal des Débats* una melincosica descrizione di certe trattorie vegetariane di Berlino.

Le pietanze sono portate dalla cucina fredde e tiepide, perchè il vegetarismo non ammette che si serva caldo in tavola; sono abolite le forchette e i coltelli; tutto si mangia col cucchiaio; è uno scandalo vedere una bottiglia sulla tavola...

Insomma, non si vede niente, nemmeno, scommetto, gli avventori.

×

Una guardia, sulla porta di una sala dove si inaugura qualche cosa, ha per consegna di respingere quelli che vogliono entrare.

Un signore, alla testa della folla che spinge di dietro, arriva col naso contro il naso della guardia.

Questa fa:

— Non si entra!

— Ma io non voglio entrare.

— Ah! no? allora passi.

Michel.

I capricci di una modella italiana

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Alcuni mesi fa una modella italiana, certa Carmen, fu costretta dai genitori a sposare certo Adami, il quale li aveva rimunerati per questo servizio con una somma di 3000 franchi.

Non appena uscita però di chiesa Carmen, che era innamorata di un accordatore di pianoforti, certo Rossi, piantò in asso lo sposo recandosi dal suo innamorato, il quale, a scanso di noie, fece arrestare i genitori di lei denunciandoli come manutengoli.

I due amanti vissero tranquilli per vario tempo finchè Carmen non prese... un altro collaboratore, tal Comenducci.

Il Rossi, avuta la certezza della propria disgrazia, incontrato ieri il rivale gli si scagliò contro, lo atterrò e lo percosse.

Il Comenducci, cavato il coltello, stava per vibrargliene un colpo tremendo allorchè i due rivali furono divisi.

Il Comenducci venne arrestato.

La grave situazione di Napoli

NAPOLI, 11. — (*Bellezza.*) Le elezioni generali amministrative di Napoli sono state fissate pel giorno 28; e la situazione elettorale è ancora molto indeterminata. La maggiore confusione è anche nel campo delle elezioni provinciali. Ogni mandamento ha già, fin da ora, dieci o dodici candidati. Alla sezione Vicaria ve ne sono ventisei! Ma i tre posti disponibili sono già, si può dire, anticipatamente presi dall'on. Magliani, dal valoroso e intelligente nostro collega del *Pungolo Parlamentare* avv. Ferdinando Sivo, e... da quello tra gli altri ventiquattro candidati che riescirà a scavalcar i rimanenti ventitrè avversari!! Non v'è parlo ancora delle altre undici sezioni, se prima il copioso censimento degli aspiranti alla tetra aula di Santa Maria la Nuova non si determina più chiaramente.

In quanto alle elezioni comunali, le previsioni per una nuova e piena vittoria dei clericali non si dileguano, quantunque siano sorte delle scissure nel loro campo a proposito della personalità invadente, ingombrante — eppure ineluttabile! — dell'avv. Parlati, e quantunque gl'intransigenti non amino i connubi che sono in gestazione cogli elementi conservatori. Ma questi connubi ci saranno; e la compattezza clericale sarà rifatta col cemento dell'opportunismo.

All'appello fatto dall'*Unitaria* per tentare ancora una volta di riunire le varie gradazioni liberali, sono restate fuori la nuova Associazione *Monarchica* moderata e la *Costituzionale*. L'*Unitaria* è rimasta sola colle buone forze dei suoi capi politici, col ripigliare a sè la *Liberale del Mezzogiorno* sua antica molecola, col riattaccarsi all'onorevole Di San Donato, e col mobilizzare attivamente i suoi Comitati regionali. Basterà ciò a fronteggiare le salde forze avversarie?

L'interrogativo non trova ancora risposta, per quanto il lavoro che si vuol fare sia molto energico. Ma la questione sarà sempre la stessa, si imporranno dei nomi che l'*Unitaria* sarà costretta ad accettare; la lista sarà equilibrata; ed avrà come sempre, le sue innumerevoli varianti in

ogni sezione, come un largo incrocio e una non lieve superfetazione di nomi avrà l'altra lista. Il confusionismo sarà grande, e n'escirà Dio sa che cosa.

E per arrivare a che poi? La situazione del Comune tutti sanno che cosa sia. Un'amministrazione liberale — dato che riesca in maggioranza — non potrà mai avere tutta la forza che le occorre per riparare gli errori, i guai, i disastri che si sono accumulati a palazzo San Giacomo. Il senatore Fusco, che vede netta la situazione, ha declinato recisamente l'invito a essere persino incluso nella lista. E chi mai sarebbe il capo di questa amministrazione liberale?

Il prefetto, visto che proprio niente c'è da fare, non si muove neanche, e lascia che gli avvenimenti maturino come devono, pur troppo, maturare!

Perchè il partito liberale si conservi senza andarsi a spezzar le gambe nelle ruine attuali, è quasi da far sin da ora l'augurio che ritorni, senz'altro, al municipio l'amministrazione clericale.

Essa troverà sull'uscio il suo bilancio attuale, che fra giorni la Giunta amministrativa le respingerà sicuramente, e non avrà neanche il tempo di respirare per dover provvedere alle urgenze della sua finanza, urgenze per le quali ogni giorno – e non esagero – il comune si trova nel grave pericolo di non poter neanche provvedere ai servizi pubblici quotidiani.

La mancanza di menti direttive, di un capo serio e autorevole, e la perpetuazione quindi – che si vedrà chiarissima – d'uno stato di cose insostenibile, condurrà inevitabilmente a un provvedimento eccezionale e risolutivo della gravissima situazione napoletana.

Una mezza amministrazione liberale, poichè più di questo mai potrà risultare, dato che risulti – non farebbe che peggio complicare le cose, col rinviare a furia d'espedienti, problemi che ormai devono essere energicamente risoluti, il che non può fare un'amministrazione senza una solidità e un prestigio eccezionale, e che, stando così le cose, può far solo un amministratore investito di alti poteri, senza attaccagnoli elettorali e infiltrazioni nel pubblico.

La città deve esser rifatta nel suo organismo amministrativo; molti vecchi congegni devono assolutamente sparire; il *risanamento* vasto e profondo di Palazzo San Giacomo s'impone assolutamente; l'acqua deve ridar vita alla finanza... e tutto ciò chi lo può fare? I clericali, anche col loro rinforzo dei moderati? I trenta, o quaranta o quarantacinque liberali che nella migliore delle illusioni – potranno saltar fuori dalle urne?...

Eccovi, crudamente, ma fotograficamente la situazione di Napoli mentre si preparano le nuove elezioni.

E quanto sconforto e quanta amarezza dia un siffatto stato di cose non ve lo so dire!...

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare.)

FIRENZE, 12, ore 4,15 pom. — Oggi il nuovo colonnello del 19° artiglieria, cav. Cosimini, ha preso il comando del reggimento. Gli ufficiali gli offrirono un *luncheon*. Il colonnello ringraziò con parole improntate a schietta cortesia.

— Certo Leopoldo Zei, imbianchino, voleva finirla con la vita tagliandosi la gola. Ma si pentì dopo essersi prodotta una leggiera ferita.

Il movente una malattia incurabile.

NOTE LIVORNESI

(Nostro teleg. particolare)

LIVORNO, 12, ore 2pom. — (*D.*) Pel settembre prossimo le associazioni liberali livornesi preparano un pellegrinaggio alla tomba di F. D. Guerrazzi, a Montenero, che riescirà senza dubbio imponentissima affermazione democratica.

Saranno invitate tutte le associazioni liberali toscane.

— E' uscito il primo numero del nuovo elegantissimo periodico *L'Onda*, corriere dei bagni. Augurii schietti di esistenza florida.

E' diffuso a Livorno, Viareggio e Firenze, dove esce in isplendida edizione.

Il primo numero contiene versi di Arturo Tiberini, una bella novella di Antonio Morosi e una lettera-programma di Ernesto Dalmazzo.

— Nei giorni 14, 15, 16, 17, e 18 del p. v. agosto sarà dato in Livorno, a cura dell'Accademia Labronica di scherma, e dell'Associazione *Pro-Livorno*, un grande torneo internazionale di scherma, cui prenderanno parte i più forti schermidori italiani e stranieri.

Vi saranno grandi premi. Il torneo sarà diviso in quattro parti: 1ª *Poule* di classifica; 2ª *Poule* internazionale (prima categoria); 3ª *Juniors* (seconda categoria); 4ª Grande accademia di gala e distribuzione delle ricompense.

NOTE VENEZIANE

VENEZIA, 11. — (*A.M.*) Il *Secolo* del 10 corr. pubblicava un raccontino fatto a modo suo, secondo il quale Paulo Fambri avrebbe anni addietro usato un oltraggio contro l'on. Galli. Il commendator Paulo Fambri ha diretto al *Secolo* una lettera con cui dichiara falsissimi i particolari del fatto narrato dal *Secolo* e protesta la sua amicizia per l'on. Galli.

— Alle corse velocipedistiche di domenica prossima si correrà un *record* con la *bicicletta a motore* a benzina.

— Il *Lido* ha ormai un aspetto splendidamente estivo. Anche la sera è molto frequentato perchè nel salone dello stabilimento agisce una buona compagnia d'operette.

— Il Comitato dell'Esposizione internazionale d'arte, la società del Lido e le ferrovie si sono messe d'accordo per concedere grandi facilitazioni in occasione delle feste del Redentore.

— Domenica, alle 2 pom., ha luogo una grande mattinata musicale al *Malibran* a cui prende parte anche il tenore Mariacher.

— E' stata accolta con soddisfazione la notizia dell'accordo con la peninsulare per la linea Venezia-Bombay.

— Cesare Pascarella è alla fine del suo pedestre viaggio. Ieri era a Padova e oggi deve arrivare a Venezia.

— Ecco il programma che, all'ultim'ora, ha deliberato il Comitato dei festeggiamenti per l'Esposizione:

14 corr., Corse ciclistiche al Lido, illuminazione e concerto corale al palazzo dell'Esposizione.
15. Serenata sul Canalazzo.
20. Grandioso baccanale storico del Redentore.
21. Corse ciclistiche, all'alba, al Velodromo del Lido.
28. Serenata sul Canalazzo.
4 agosto. Regata.
11. Corse ciclistiche e tombola in piazza San Marco.
15. Spettacolo pirotecnico.
18. Baccanale all'isola di Sant'Elena.
25. Grande concerto di bande musicali a San Marco.

NOTERELLE PISANE

PISA, 11. — (*Abb.*) Mi scrivono da Piombino che, presso il tribunale di Volterra, è stata discussa una causa per diffamazione intentata dal dottor Giacomo Naberini contro il direttore del *Progresso Maremmano*, signor Vitaliano Alfredo Nesi, che aveva pubblicato contro di lui una lettera aperta.

Il Nesi è anche corrispondente della *Tribuna* da Piombino.

Il tribunale accogliendo la tesi della difesa, brillantemente sostenuta dall'avv. Vittorio Vaturi di Livorno, respingeva la diffamazione condannando il Nesi alla multa di lire 83 per reato d'ingiurie in seguito a provocazioni.

— Certa Igina Bagnoli, diciannovenne, colta, a quanto pare, da momentanea alienazione mentale, tentava gettarsi nel fiume Arno. Fu trattenuta a tempo.

— I socialisti pisani hanno espresso il desiderio che i deputati Andrea Costa e Camillo Prampolini vengano in Pisa per tenervi un corso di conferenze a scopo di propaganda.

Impressioni sul voto di ieri

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 12, ore 3 pom. — Il voto dell'on. Brunetti non ha destato alcuna meraviglia a Firenze ove universalmente è riconosciuto per clericale intransigente, meno quando non lo crede utile. Allora si ripara sotto l'egida del partito liberale moderato.

Il suo voto pubblico, ieri, è bene sia avvenuto. Servirà di norma in avvenire agli elettori che non vorranno cerio dividere con lui la fama di clericali, ciò che sarebbe un insulto per la maggioranza dei fiorentini.

Nella stampa, la *Nazione* non rileva il voto: però nel suo telegramma da Roma, mentre loda il patriottico contegno del Governo che è una smentita solenne alle insinuazioni di chi lo accusava di mendicare il favore dei clericali, cerca di scusare i voti contrarii come segno di antipatia verso il proponente l'ordine del giorno, oppure col concetto che non si deva inasprire una questione che essa chiama di semplice forma quale è quella dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Il *Fieramosca*, invece, si dichiara lietissimo del voto, concludendo che ciò vuol dire che la maggioranza dei rappresentanti della nazione, meno pochi, fra cui purtroppo il deputato di Firenze – in questioni così alte e così grandi si trova tutto concorde.

In tempi così tristi non è poco conforto vedere come perduri ancora la fiamma degli ideali.

BOLOGNA, 12, ore 12,15 pom. — (*Lander*). Il voto di ieri produsse generalmente impressione favorevole anche per naturale reazione contro il contegno dei clericali nell'ultima adunanza del nostro Consiglio. Si rileva l'accordo dei liberali davanti alla italianità di Roma, e lo stesso *Resto del Carlino* oppositore di Crispi, gli rende la dovuta lode per la patriottica condotta.

PAVIA 12, ore 4,30. — Nell'odierna seduta del Consiglio comunale il consigliere prof. Pavesi, richiamandosi alla deliberazione della Camera dei deputati di ieri, fece la proposta, accolta dal sindaco, di convocare prossimamente il Consiglio per trattare della partecipazione di Pavia alla festa nazionale del XX settembre.

Cronaca delle elezioni amministrative

(Nostri telegrammi particolari)

RIETI, 11. — Il movimento per le elezioni amministrative comincia ad attirare la pubblica attenzione.

La lotta politica accanitamente combattuta pel trionfo del candidato radicale avrà un'eco fedele in quella amministrativa.

Girano già molte liste, e scenderanno in campo anche i clericali, potentissimi in Rieti, i quali si gioveranno del dissidio fra progressisti e radicali ove questi non riescano ad intendersi.

Si accentuano intanto gare pericolose con principio di esclusività.

Sperasi nel trionfo del buon senso degli elettori per impedire all'elemento retrivo la salita al potere.

GUARCINO, 12. — Non ostante tutti i mezzi messi in opera dai fautori della candidatura dell'uscente conte Celani, nella nuova lotta per la elezione del consigliere provinciale vinsero i fautori dell'on. Pais-Serra, il quale — sebbene si fosse mantenuto estraneo alla lotta — riuscì eletto con voti 431 contro 407.

CATANIA, 12, ore 2 pom. — Il commissario stamane indice le elezioni amministrative pel 28 luglio.

Le Associazioni democratiche concordarono una lista composta di elementi radicali che fecero parte dell'ultimo Consiglio.

Il partito monarchico non ha ancora presa alcuna determinazione.

La luce elettrica ad Arezzo

(Nostro telegramma particolare)

AREZZO, 12, ore 4,50 pom. — (*C.*) Domani si inaugurerà l'illuminazione elettrica, ottimamente impiantata dalla ditta Reimacher Otto. Le prove fatte assicurano un risultato splendido.

L'aspettativa nella cittadinanza è grande.

Per la circostanza avranno luogo le seguenti feste: Corse ciclistiche, ricevimento al municipio, mattinata musicale, serata di gala al *Politeama* illuminato a luce elettrica.

Dal casentino e da altre regioni della Toscana giungeranno dei treni speciali. Si prevede un gran concorso.

L'uxoricida Formilli al reclusorio di Noto

F. C. Corpaci, il nostro corrispondente da Siracusa, ci scrive in data del 10:

« I regolamenti dei reclusori vietano rigorosamente ogni intervista con i condannati. Non potendo abboccarmi con l'uccisore della povera ed infelice Rosa Angeloni, mi sono procurato alcune notizie ad ottima fonte.

Augusto Formilli gode attualmente buona salute, quantunque sulla sua faccia si scorgano chiaramente i segni della prigionia. Al braccio destro e sul petto, in vicinanza al cuore, porta in giallo, su fondo verde, il numero di matricola 375.

Il lavoro, a cui è addetto, è quello dell'ebanisteria. Egli è rassegnato alla sua triste sorte e qualcheduno assicura che è pentito amaramente del suo orrendo misfatto.

Or non è guari ha terminato una cornice di un quadro; bellissimo lavoro che dimostra una pazienza ammirabile ed una maestria non comune. Il Formilli è stato più volte ammalato. E' dimagrito di un paio di chilogrammi. Le sue mani, sono divenute bianche come la cera, sono quasi sempre agitate da un continuo tremolio. Moralmente è sempre abbattuto. »

Corriere Giudiziario

TRAGEDIE D'AMORE

(Assise di Roma — Circolo ordinario)

Alfredo De Pasquali, un vetturino romano, di carattere altero, spesso feroce, erasi unito a Maria Ponti, simpatica ragazza ventidueenne, ed a lei faceva sentire col suo amore tutte le conseguenze della sua brutalità.

Le continue scene di gelosia, avevano alienato dal De Pasquali l'animo della ragazza che un giorno, il 13 ottobre u. s., stanca alfine dichiarò all'amante di non voler più saperne di lui.

Alfredo montò su tutte le furie ed afferrato un revolver glie ne esplose contro un colpo che investì la ragazza nel viso, fracellandole la mascella destra.

— Se non devi essere più mia, non sarai d'alcuno – aveva gridato Alfredo ferendola, ma la sorte risparmiò la vita della disgraziata che guarì in venti giorni.

Ieri, Alfredo De Pasquali è comparso davanti al Circolo ordinario delle Assise, presieduto dal comm. Montanari.

Era accusato di mancato omicidio.

I giurati invece lo ritennero responsabile di lesione personale col beneficio della provocazione lieve.

La Corte lo condannò a *un anno, 11 mesi e 10 giorni di reclusione*.

Difensore l'avv. Randanini, pubblico ministero il commendator Martinotti.

ANARCHICI CONDANNATI

GENOVA, 11. — Oggi alle Assise terminò il processo contro gli anarchici Priano, Giustini e Graziani, che in unione ad altri 27 loro correligionari, in una notte dell'ottobre 1892 invasero il club repubblicano *La Marchesina* di Pegazzano (Spezia), devastandolo ed uccidendo con una pugnalata uno dei soci. Il processo fu rinviato dalla Cassazione a queste Assise, che oggi condannò il Priano Stefano a 5 anni e 10 mesi di detenzione ed assolvette gli altri due.

Erano difensori gli onorevoli Priario e Capoduro e gli avvocati De Nobili, Zecchia e Porcella.

CRONACA DI ROMA

I DUCHI D'AOSTA A ROMA

Il Re ai poveri

Il sindaco di Roma, principe Ruspoli, ricevette ieri sera dal Ministero di Casa Reale la lettera seguente:

Roma, 11 luglio 1895.

Ill.mo signor sindaco,

Le festose e cordiali accoglienze state fatte con unanime slancio dal popolo di Roma alle Loro Altezze Reali il duca e la duchessa d'Aosta, hanno vivamente commosso l'animo del Re e degli Augusti Sposi verso i quali la capitale del Regno volle farsi interprete dei sentimenti e dei voti di tutti gl'italiani.

Sua Maestà il Re ringrazia anche in nome dei suoi amatissimi nipoti la città di Roma che associandosi alla gioia della real famiglia confermava solennemente il suo affetto alla Casa di Savoia; e desiderando che anche le classi più bisognose abbiano a partecipare a questi giorni di esultanza, mette a disposizione di V. S. Ill.ma per essere distribuite direttamente ai poveri la somma di lire *Quarantamila*, che le sarà trasmessa per cura del Ministero della real Casa.

Accolga, signor sindaco, gli atti di mia particolare osservanza.

Il reggente il Ministero della real Casa
tenente generale
firmato: *Ponzio Vaglia*.

A questa lettera il sindaco ha risposto oggi nei seguenti termini al tenente generale Ponzio-Vaglia:

Li 12 luglio 1895.

Eccellenza,

L'essere stata visitata per prima dalle Loro Altezze Reali il duca e la duchessa d'Aosta fu ambita, lietissima ventura per Roma, avendo così potuto, colle sue spontanee dimostrazioni di affetto e di ossequio verso gli augusti sposi, rendersi interprete del giubilo di tutto il popolo italiano per le bene auspicate nozze e riaffermare in modo solenne, come capitale del regno, la sua sincera devozione per la Casa di Savoia.

« Il popolo di Roma ora, come pel passato, ha mostrato che fa sue le gioie della famiglia Reale, e S. M. il Re, che mai tralascia una propizia occasione per dare novelle prove del suo cuore magnanimo, nel degnarsi esprimere, a mezzo di V. E. pieno gradimento per le affettuose accoglienze, ha voluto che le classi più bisognose partecipassero alla comune esultanza di questi giorni, ponendo a mia disposizione, per essere elargita fra i poveri, la cospicua somma di L. 40,000.

« Tale atto generoso della inesauribile carità di S. M. il Re profondamente commuove, ed io prego l'E. V. a voler manifestare alla Maestà Sua, da parte mia, di questo Civico consesso e dell'intera cittadinanza i più vivi, i più sentiti ringraziamenti, insieme alle proteste della maggiore devota ammirazione pel Sovrano sempre benefico.

« Con perfetta osservanza

« Il sindaco
« firmato: *Ruspoli*. »

La partenza

Come abbiamo annunziato, questa sera alle 9 e 30 partiranno alla volta di Torino il duca e la duchessa d'Aosta.

Per quanto la partenza abbia luogo in forma privatissima, pure il municipio ha disposto che le vie del Quirinale, Nazionale e piazza delle Stazione, da dove passeranno per recarsi alla ferrovia le carrozze degli augusti sposi, accompagnati dai Sovrani, vengano illuminate a *giorno*.

Il giardinetto di piazza Magnanapoli, il palazzo dell'Esposizione, la fontana di Termini, e i giardini dell'Esedra saranno illuminati a luce di bengala e con grandi riflettori elettrici.

Alla stazione si troveranno ad ossequiare gli sposi i ministri, il prefetto, il sindaco e le altre autorità cittadine.

PEL XXV ANNIVERSARIO

La prima pietra della colonna commemorativa.

La Commissione esecutiva delle associazioni liberali di Roma, per una colonna commemorativa del XXV anniversario di Roma capitale, ha diramato a tutti i presidenti delle associazioni stesse il seguente invito:

Preg.mo signor presidente,

Ho l'onore di comunicarle che *domenica prossima 14 luglio alle ore 6 pom.* avrà luogo la cerimonia per la posa della prima pietra del monumento che si erigerà il 20 settembre a porta Pia per eternare il venticinquesimo anniversario della unione di Roma all'Italia e della caduta del potere teocratico.

Lo scopo prefissoci di solennizzare il 20 settembre 1895 con un ricordo marmoreo è talmente nobile che non ha bisogno di essere raccomandato a quanti nutrono sentimenti di libertà e d'indipendenza.

Roma, la eterna città, l'ideale dei più grandi uomini italiani, da Mazzini a Garibaldi, da Cavour a Vittorio Emanuele, fu finalmente redenta dalla schiavitù, fu alfine consacrata capitale dell'Italia risorta; ed oggi gli italiani tutti, con lieto animo sicuri del presente, fidenti nell'avvenire, si apprestano a solennizzare le fauste nozze d'argento di Roma col giovine Regno; e Roma oggi sente il bisogno di eternare questo avvenimento.

Alla cerimonia per la posa della prima pietra interverranno tutte le autorità civili della nostra città, e le Società liberali, politiche e filantropiche a qualunque partito esse appartengano; ond'è che, a ciò la cerimonia riesca della maggiore solennità possibile, preghiamo la Società presieduta dalla S. V. di volersi recare colla propria bandiera domenica 14 corrente alle ore 17 (ore 5 pom.) in piazza SS. Apostoli per riunirsi agli altri sodalizi aderenti e recarsi in corteo alla storica breccia di Porta Pia.

Sicuro dell'intervento di cotesta rispettabile Società, mi pregio porgerle i più sentiti ossequi.

E' già stato da qualche giorno trasportato a Villa Medici il grosso tronco di colonna regalato dal municipio. E' un blocco già lavorato della lunghezza di otto metri.

Il monumento, com'è noto, misurerà 17 metri e 92 centimetri di altezza, compresa la statua in bronzo rappresentante la Vittoria, che Ettore Ferrari sta modellando.

Il monumento sorgerà di fronte alla lapide della breccia e sarà circondato da un piccolo giardino.

All'Università. — Luigi Falchi, assai noto anche quale autore di pregevoli pubblicazioni letterarie, si è laureato in giurisprudenza, ottenendo una votazione assai lusinghiera per una interessante tesi sulla *Storia del Diritto Sardo*.

Nel IV Collegio. — Il Comitato esecutivo per la candidatura dell'ex-deputato comm. Alessandro Centurini, avverte tutti gli elettori dell'V Collegio d'aver posto la sua sede in via degli Specchi n. 10, presso il Monte di Pietà.

S. M. la Regina ha ricevuto quest'oggi in particolare udienza il prof. Guido Biagi e il conte G. L. Passerini, i quali le hanno fatto omaggio del primo fascicolo del loro « Codice Diplomatico Dantesco » contenente i documenti autentici della vita e della famiglia di Dante.

S. M. si è degnata congratularsi con gli autori per il loro lavoro, desideratissimo dagli studiosi, ch'essa ha giudicato della più alta importanza nazionale.

Un banchetto all'on. Pascolato. — Il Consiglio direttivo della Società di M. S. fra gli impiegati postali e telegrafici ha offerto ieri sera un banchetto nel Ristorante Valiani al nuovo presidente on. Pascolato.

La riunione non potova riuscire più gradita all'illustre deputato che con tanto zelo si occupò della classe di questi impiegati durante il tempo in cui fu sottosegretario di Stato.

Ad un saluto del vicepresidente cav. Basiotto, rispose l'on. Pascolato con un efficacissimo discorso, augurandosi che l'unione in un unico sodalizio di tutti gli impiegati postali e telegrafici del regno presto si realizzi e porti benefici risultati morali e materiali a questa benemerita classe di cittadini.

Concluse esprimendo fiducia nell'opera degli attuali reggitori del dicastero, on. Ferraris e Bava, ai quali furono inviati ossequiosi telegrammi.

Parlò in ultimo il comm. Pegni, sollevando dalla numerosa riunione un caldo applauso all'indirizzo dell'on. presidente.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 30,7 — Milano 30,7 — Brescia 30,4 — Cremona 30,5 — Verona 31,0 — Reggio Emilia 30,3 — Ravenna 32,3 — Forlì 30,2 — Macerata 30,7 — Teramo 31,0 — Foggia 33,8 — Caserta 30,7 — Palermo 30,7 — Siracusa 31,9.

Roma-Ladispoli. — Si lamenta che la direzione delle ferrovie abbia anticipato la partenza da Roma e ritardato il ritorno in modo che chi vuol recarsi a Ladispoli per prendere un bagno deve impiegare ben sette ore, mentre prima ne bastavano quattro.

Sarebbe opportuno ripristinare l'antico orario secondo il quale si partiva da Roma verso le 8, e vi si ritornava al mezzogiorno.

Asili infantili israelitici. — Domenica, 14, alle 5 e mezza pom. precise nella palestra ginnastica municipale presso il Colosseo, concessa dal sindaco, avrà luogo la premiazione degli alunni appartenenti agli asili infantili israelitici.

Gite ciclistiche. — Domenica 14 il Veloce Club Romano terrà una gita sociale a San Vito Romano. Per l'itinerario e l'appuntamento i soci potranno avere informazioni alla sede sociale la sera di sabato alle ore 9.

— Anche la Società velocipedistica romana eseguirà domenica una gita ad Anzio-Nettuno.

Partenza dalla sede sociale alle 4,30 ant. precise.

Festa dei marchegiani. — Domenica prossima la Società di mutuo soccorso fra i marchegiani in Roma alle ore 10 ant. inaugurerà il labaro sociale nella sala dei concerti del teatro *Costanzi* (ingresso via Firenze).

L'onorevole Stelluti-Scala pronuncierà il discorso inaugurale e la signorina Podesti farà da madrina nel battesimo del vessillo.

Alle 2 pom. avrà principio il banchetto nella sala dell'Eldorado (ingresso via Genova). Quei soci che non avessero ancora ritirata la tessera potranno farlo alla sede della Società non più tardi di domani.

L'avv. Pratesi e il notaio Gentili. — Narrammo nel gennaio p. p. l'arresto dell'avv. Giovanni Pratesi e del notaio Gentili.

Ora, la Sezione di accusa della nostra Corte di appello con recente sentenza ha dichiarato non essere luogo a procedimento contro i medesimi per inesistenza dei reati che loro si imputavano.

Per l'educatorio dei Prati. — Domani si daranno al Circo *Reale* due rappresentazioni dalla compagnia Amato (alle 6 ed alle 9) con programma specialissimo e debutto di artisti celebratissimi, e l'incasso andrà a beneficio dell'Educatorio popolare recentemente istituito ai Prati di Castello.

Negli intermezzi sceneranno scelte melodie un concerto dell'esercito.

Il pubblico è avvisato, se vuole divertirsi e concorrere ad un'opera buona.

Le disgrazie d'oggi. — Stamane, alle 9 1/2, il carrettiere Angelo Mancini, d'anni 26, da Monte San Martino, a 5 chilometri fuori di porta Pia, mentre legava del fieno sopra un carro, cadde a terra riportando la lussazione posteriore del femore di sinistra.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

— Quest'oggi alle 2 1/2 il ragazzo di 12 anni Ercole De Paolis abitante in piazza Romana n. 119, mentre toglieva di sopra al camino una pentola d'acqua bollente, questa cadde e il contenuto si versò addosso al ragazzo, producendogli delle escoriazioni guaribili in 12 giorni.

— Stamane la portiera Anna Pezzotti, d'anni 81, abitante in via del Babuino n. 96, mentre apriva una finestra della sua abitazione fu investita disgraziatamente da un pezzo di marmo staccatosi dall'architrave. Riportò una ferita alla testa e la frattura del 4.o e 3.o dito del piede destro.

A San Giacomo le sue lesioni vennero giudicate guaribili in un mese.

Le fucilate di ieri sera fuori di Porta Salaria. — Iersera furono ricoverati alla Consolazione i contadini Astolfi Salvatore, d'anni 38, e Giovannozzi Pasquale, d'anni 25, ambedue feriti alle braccia da arma da fuoco. Furono dichiarati guaribili in quindici giorni.

Essi dichiararono che attraversando la tenuta Chigi, fuori la Porta Salaria, furono feriti da due fucilate esplose contro di loro da un guardiano.

La caduta d'un soffitto a via delle Muratte. — Da più di un anno nella casa di proprietà Sciarra fra via delle Muratte e via Minghetti si sono verificate delle gravi lesioni nei pilastri di sostegno e delle fenditure nei muri, e nei soffitti dei diversi piani.

Furono posti i puntelli, ma poi, per divergenze insorte fra i vari interessati nella facciata, e per dispareri tecnici sul modo di procedere alle riparazioni occorrenti, a queste non si pose mano, e l'immobile rimase allo *statu quo*.

Com'è troppo naturale in simili casi i guasti aumentano, e ieri si ebbe, a lamentare, una disgrazia, la quale poteva avere conseguenze anche peggiori di quelle che ebbe.

Ieri mattina, in una delle stanze dell'ufficio della Ditta Hassenstein e Vogler, all'ammezzato del palazzo, stava lavorando pacificamente, al suo tavolo il cav. Giuseppe Brown, impiegato della Ditta — quando, ad un tratto, dal soffitto sopraffatto si staccò per uno spazio di oltre un metro, l'intonaco e i calcinacci, cadendo in gran parte sulla testa ed alle spalle.

Il colpo al capo fu così violento da determinare una lunga ferita trasversale al cuoio capelluto, per la quale il povero Brown dovette essere trasportato a San Giacomo, ove si trova tuttora. La medicazione fu dolorosissima, essendo occorso togliere dalla ferita i minuzzoli del calcinaccio che vi erano entrati, per poi darle sei punti di sutura.

Egli guarirà, salvo complicazioni, in otto giorni.

Pompe per la Peronospora. — Brevettato sistema Vermorel L. 28 imballaggio compreso. *Società Romana per costruzioni metalliche, Roma*, Via Nazionale, 188-189.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761,8
Termom. centigr. - massima 29,7; min. 16,0
Umidità a mezzodì relativa 38; assoluta 10,18
Vento a mezzodì — Ovest debole.
Stato del cielo — Sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Ricordiamo che lo spettacolo di questa sera al *Nazionale* ha un particolare interesse, specialmente per i numerosi lettori della *Tribuna* a Roma. Infatti, come avevamo annunziato, si rappresenterà il grandioso dramma in un prologo e sette quadri, *Montecarlo*, tolto dal romanzo omonimo di Merouvel, pubblicatosi con così schietto successo nelle appendici del nostro giornale.

Questa sera spettacoli di gala al *Circo Garibaldi* e al *Circo Reale*.

Al *Circo Reale* domani debutta del celebre velocipedista M. F. Ariso.

Iersera, un gran successo ha avuto luogo al *Metastasio* l'annunziata rappresentazione del *Crispino e la comare*. Tutti gli esecutori che gentilmente si prestarono furono vivamente applauditi. Ottima l'orchestra diretta dal maestro cav. Pascucci.

Allo spettacolo assisteva un pubblico sceltissimo.

Domani, al teatro *Esquilino*, la compagnia Maggesini rappresenterà *Il medico delle signore*. Domenica, in entrambe le rappresentazioni, *La forza del destino*.

Ci telegrafa da Livorno:

« Iersera ebbe straordinario successo il nuovo dramma di Gaffredo Cognetti: *Ecce-Homo*, dato lodevolmente al teatro *Alfieri* dalla compagnia Boetti-Valvassura. Infinite chiamate all'autore. Pubblico scelto e numeroso. Piacque anche il nuovo scherzo, pure del Cognetti: *Il fonografo*. »

Spettacoli del 12 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *Montecarlo*.
Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.
Circo Garibaldi (ore 9 1/2) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.
Sferisterio Sallustiano (ore 3) – Tutti i giorni grande partita al pallone.

---

6) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Ebbene no, tu non andrai se mi vuoi dare ascolto, proseguì la contessa di Corbiere. La *Breccia del Lupo* non fa per noi... I Montaron sono infatti nostri cugini, ma dei cugini inaspriti dalla loro miseria, i quali da un secolo non fanno che masticar fiele contro di noi per l'invidia!...

— Cattivo pasto! - fece l'ufficiale.

— Si narra che al tempo della Rivoluzione fu uno di essi che denunciò il marchese della Ferté ma non riuscì d'altronde a farlo prendere nè a farlo ghigliottinare ciò che sarebbe stato, a quanto sembra, il compimento dei suoi voti!

— Che mascalzone! - esclamò scherzosamente il giovane; ma, cara madre, queste che ci narri le sono storie dell'altro secolo... E' tutt'al più una leggenda!... Eppoi sono trascorsi tanti anni!

— Ma non è men vero che a datare da quell'epoca una profonda inimicizia ha diviso i Montaron da noi e che la situazione non ha fatto che peggiorare...

— Conchiudi!

— La conclusione è - riprese la contessa con un vero slancio di affetto - che ti prego di smettere le tue passeggiate in quei paraggi... La fattoria dei Montaron si trova in una località isolata, quasi sinistra, perduta in mezzo agli stagni e alle selve... Io ho dei presentimenti strani, dei motivi che mi fanno temere... Una disgrazia è presto giunta... Quegli infelici sono esasperati... Promettimi di evitarli!...

— Non vorrai mica credere di avere un figlio che trema al menomo pericolo e che volga le spalle non appena si mostrino tre o quattro brutti ceffi!... D'altronde tu ti allarmi proprio a torto...

— Sia pure; ma che cosa ti costa il rinunciare alle tue gite in un deserto ove non può esservi alcuna attrattiva per te?

— Nulla, infatti...

— Allora mi prometti?

— Non ho alcuna ragione per contrariarti...

— Alla buon'ora!

— Ma quanto sono paurose le madri, Dio mio! Che cosa diresti dunque se scoppiasse la guerra?

— Ah, non mi ci far pensare, te ne supplico!

Il capitano diede un'altra occhiata all'orologio stile Luigi XIV.

Gli sembrò che le sfere girassero sul quadrante con vertiginosa rapidità.

Circondò con un braccio il collo della madre e la baciò mormorandole all'orecchio.

— Paurosa, va!

E mettendosi a ridere aggiunse:

— Adesso bastano i sermoni. Vado a prendere una boccata d'aria. A domani!

Uscì con passo tranquillo come se si recasse a fare una passeggiatina e accese un sigaro zufolando un'arietta alla moda.

Non appena però fu sulla terrazza, affrettò il passo e salito a cavallo si diresse rapidamente al ritrovo.

La signora di Corbiere, alquanto rassicurata, salì nella sua stanza e si sedò immediatamente allo scrittoio tracciando in fretta queste linee:

« Caro Colonnello,

« Per ragioni che vi spiegherò al nostro primo incontro, desidero che mio figlio torni al più presto possibile al suo reggimento.

« Queste ragioni che non vi dico oggi sono assolutamente gravi.

« Avrete tutti i diritti alla mia riconoscenza se favorirete di richiamare subito Rolando presso di voi.

« Conto sulla vostra amicizia perchè rendiate tale servigio a una madre tormentata da timori forse chimerici ma da cui non può difendersi.

« Credete, caro colonnello, ai miei sentimenti affettuosi per voi.

« *Contessa di Corbiere.* »

Fece quindi la soprascritta:

« *Signor di Meran*
« *Colonnello del 5° cacciatori a Luneville*
« *(Meurthe e Moselle)* ».

Appoggiò il dito sul bottone elettrico.

Comparve subito una cameriera.

— E' in casa Barassoni - chiese la contessa.

— Sì, signora contessa, sta giuocando una partita.

— Consegnategli questa lettera e raccomandategli di farla impostare subito alla ferrovia. Non c'è da perdere un minuto.

— Sta bene.

— Grazie a Dio, - pensò quando fu rimasta sola, - non avremo da aspettare un pezzo. I Montaron mi hanno minacciata... C'è da aspettarsi qualunque tiro da quella gente.

E aggiunse con rabbia concentrata:

— Rolando è un giovane valoroso, ma quella è gente che non si batte: assassina!

Il capitano era infatti un giovane valoroso.

Pensando alle preoccupazioni della madre, egli scrollava le spalle.

Al momento in cui la cameriera eseguiva l'ordine ricevuto, egli galoppava verso la *Breccia del Lupo*, non avendo che una idea fissa in mente; Teresa Montaron che lo stava aspettando!

La amava egli?

Chi sa? Ma la giovane era realmente splendida, e buona... per una stagione: fatta a meraviglia per il godimento degli occhi, possedeva inoltre l'incomparabile grazia della giovinezza in fiore. Era un vero bottoncino di rosa schiuso appena!

Quello di Rolando non era forse amore ma qualche cosa di più d'un semplice capriccio.

Eppoi egli non si faceva l'esame di coscienza.

Rolando pregustava le gioie di uno di quegli abboccamenti tanto bramati e per i quali gli amanti vorrebbero avere le ali.

Giunse finalmente al termine del bosco.

La massa nera dei fabbricati della *Breccia del Lupo* sorgeva in mezzo alla pianura, distante un mezzo chilometro da lui.

Un raggio di luna, che era nel suo primo quarto, rischiarava debolmente il paesaggio addormentato.

Egli fermò il cavallo e scese di sella.

Cavò di tasca una cordicella e attaccò la bestia a un palo distante di qualche passo dal viale donde egli giungeva.

Poi continuò la strada a piedi.

Aveva da percorrere poco cammino ma aveva una stella per direzione.

Era la luce che Guglielmo e Giovanni Montaron avevano notato nel padiglione del portico.

La luce seguitava sempre a brillare.

Giunto a piedi della muraglia, il capitano vide una figura di donna che si piegava verso di lui mormorando con voce commossa:

— Rolando!

— Sono in ritardo?...

— Sali.

Il portico, mezzo rovinato, era aperto a tutti.

Rolando di Combiere salì per la scala di pietra che conduceva al piano superiore.

Due braccia mezzo nude gli circondarono il collo e l'uscio della stanza si richiuse dietro a lui.

In quel mentre, a pochi passi dal portico, due ombre si staccarono dal tronco di quercia vuoto ove quella stessa mattina l'amante aveva depositato il suo biglietto, e l'una di esse disse all'altra:

— Vedi bene eh... che non mi ingannavo... Egli è là!

V.

Le conseguenze di una colpa

Era quel che si dice una bella coppia; ma c'era da stupirsi vedendola riunita in un luogo simile.

Si imagini una specie di ridotto dalle mura screpolate, dei mattoni logori, sconnessi e rotti in più di un punto; il tutto completato da un soffitto impiastrato di giallo e da due finestre a piccoli vetri di cui una dà sulla corte e l'altra sui campi.

In questo granaio scorgesi un letto di legno mezzo sconquassato, due sedie di paglia e una gran tavola lunga e larga, che occupa da sola quasi un terzo dell'ambiente.

In un angolo, una toilette, con una larga provvista di acqua in recipienti di terra.

E questo era tutto.

Dopo una tale descrizione si potrebbe dire: Era orribile!

Al contrario.

In quel tugurio si respirava fin dalla soglia un profumo di giovinezza che dilatava il cuore e gli occhi stessi restavano lietamente sorpresi.

Sulla gran tavola di legno eravi tutto l'occorrente per disegnare: carte, matite rosse e nere, colori in una scatola aperta, schizzi di teste e di paesaggi. Sulle pareti spiccavano poi, appese e [illegible] dalle vesti forse logore ma decenti, dei cappellini di paglia o di giunco ornati con un nastro o un semplice fiore, dei disegni assai graziosi; insomma tutto ciò che una persona ingegnosa può rinvenire in una casa e in un paese povero per ornarne la propria dimora, la stanza particolare che deve servire insieme da gabinetto da lavoro e da letto.

Vi era anche sulle pareti una nota accesa, come il rosso di un nastrino all'occhiello di un abito nero: era un gran ventaglio giapponese che doveva costare una quindicina di soldi e un ombrellino di cretonne, dai fiori scarlatti. Sul caminetto in un vaso di Gien, abbastanza elegante, e che era il regalo di un amico che veniva a passare di tanto in tanto una domenica alla *Breccia del Lupo* per tirare due colpi di fucile, vedevasi un mazzo di rose le quali non avevano costato che la fatica di coglierle nel frutteto della fattoria.

Eppoi che cosa volete?

Gli artisti vi diranno che basta una tela di valore per far risplendere l'ultimo dei tugurii e farne dimenticare la miseria.

In quel padiglione del portico, sgretolato e cadente, vi era qualche cosa di meglio di un quadro di valore; vi si ammirava un capolavoro del buon Dio!

E il capolavoro era la bella Teresa, con la sua nuca dorata sulla quale i capelli abbondanti formavano un'ombra squisita, cogli occhi animati da un vivido fulgore, con le labbra fresche come una melagrana, il nasino malizioso, le gote con due fossette da bimba; con quel volto insomma a volte triste e sorridente, felice e inquieto, raggiante di amore e di trepida gioia....

Chiuso che fu l'uscio, ella fece sedere il giovane sopra una sedia, si mise di fronte a lui e fissandolo negli occhi gli disse:

— Ebbene, che cosa avete stabilito di fare?

Rolando le prese le mani che la fanciulla aveva graziose e fine; e senza rispondere alla domanda gliene fece un'altra:

— Di su, seriamente, vuoi andare a Parigi?

La signorina Teresa Montaron non era affatto una allieva della semplice natura.

Ella non aveva trascorso l'intera infanzia alla *Breccia del Lupo*.

Teresa era rimasta tre anni interi in pensione in una eccellente casa di Gien ove aveva ricevuto una educazione quasi completa.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antim. del 12 luglio

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Ancora il bilancio dei lavori pubblici. S' incomincia puntualmente alle 10,5.

Prima si delibera una leggina per autorizzare prelevamenti sui fondi delle ferrovie parlamentari.

Del bilancio dei lavori pubblici si approvano senza discussione i capitoli dal 345 al 358.

Farina lamenta che si voglia costruire la linea Salerno-San Severino su un progetto telegrafico; si tratta di una ferrovia elettorale.

De Gaglia e **Falconi** parlano della Isernia-Campobasso.

E vengono le stazioni. Fanno raccomandazioni sulle stazioni interessanti i loro collegi, **Colleoni, Toaldi, Engel, Lo Re Nicola, Clementa, Elia, Cerruti, Morpurgo, Tripepi F., Brunetti G., Di Blasio L., Placido, Carotti Caldesi.**

E passiamo al capitolo 411 « aumenti e migliorie del materiale rotabile. »

Rubini consiglia il ministro ad adottare un nuovo tipo di carro per il trasporto del carbon fossile. Spiega questo tipo più leggiero e più economico.

Sanguinetti chiede che si aumenti il materiale sulla linea Genova-Savona.

Sacchi lamenta il materiale usato nella provincia di Cremona.

Sul capitolo 413, **Brunetti G.** domanda al ministro una parola di assicurazione circa le intenzioni del Governo per le linee di quarta categoria, per le quali lo Stato è vincolato con gli enti interessati, da solenni patti contrattuali.

Di San Donato raccomanda al ministro che sia preso in serio esame il progetto di una ferrovia privata da Napoli al Vesuvio.

Risponde il ministro **Saracco**. Egli dice anzitutto a Farina che la linea Salerno-San Severino non è una ferrovia elettorale e che il progetto fu con gran cura studiato. Quanto alle stazioni, dichiara in linea generale che ad esse si deve provvedere coi fondi delle casse per gli aumenti patrimoniali.

Ma poichè queste Casse, per insufficenza di traffico, non hanno fondi, il Governo non può provvedere. Esso cerca di intendersi colle Società, e di comune accordo fa tutto quanto è possibile. E intanto, persuaso che vi sono vere necessità da soddisfare, si propone di presentare un disegno di legge per chiedere una somma di quattro milioni. Quando questo disegno di legge si discuterà, si terranno presenti le condizioni di tutte le stazioni.

Agli on. Rubini e Sanguinetti risponde che ha già vivamente sollecitato la Società ad accogliere le proposte degli industriali milanesi per l'adozione del nuovo carro pei carboni; aggiunge che realmente il materiale adoperato dalla Società è insufficiente. Però il Governo non può costringere le Società ad aumentarlo.

All'on. Brunetti dichiara che il Governo è disposto a mantenere i suoi impegni per le linee di quarta categoria; è indispensabile però procedere gradualmente; altrimenti verrebbe ad aggravarsi enormemente il bilancio.

E si votano i restanti capitoli del bilancio dei lavori pubblici. Alle 12 e 20 la seduta è levata.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa.**

Alle 2 e 15: provvedimenti finanziari.

Breve introduzione.

Imbriani (sul verbale). Per determinare il significato del mio voto d'ieri, quando fui chiamato nella votazione nominale, dissi che avrei votato per Mentana. Difatti fu Mentana che determinò il XX settembre. Ora non ho veduto notata la mia dichiarazione.

Presidente. La sua dichiarazione, on. Imbriani, non era permessa: il voto negli appelli nominali sono per il *sì* o per il *no*. Non sono ammesse altre dichiarazioni.

Imbriani. E allora questa varrà come mia dichiarazione di voto.

Stelluti-Scala domanda se sia pronto lo studio del bilancio della Camera. Intende che sopra esso sia fatta larga discussione.

Presidente dichiara che nella prossima settimana si farà questa discussione con quella maggiore ampiezza che gli onorevoli deputati desiderino.

×

Le interrogazioni.

Due interrogazioni a **Barazzuoli**. La prima è dell'on. **Ferrero di Cambiano** « sul danno cagionato ai depositanti dal liquidatore della disciolta Cassa di risparmio di Chieri e sui provvedimenti che intende prendere il Governo. »

Barazzuoli. Il Governo ha provveduto pel ricupero delle 26 mila lire del conto di cassa.

Ferrero di Cambiano. La questione sta in questi termini: il liquidatore infedele non può pagare, il Governo non vuole per quanto responsabile. Cita alcuni articoli del codice in proposito. Il Governo deve provvedere.

Barazzuoli. Il Governo non ha nulla da rimproverarsi.

La seconda interrogazione è dell'on. **Marcora** « sulle pescaie di Desco nell'Adda che danneggiano le condizioni idrauliche del fiume. »

Barazzuoli. Per risolvere la questione si attendono ancora gli studi della Deputazione provinciale a cui sono state accordate parecchie dilazioni. La mia non può dunque essere una risposta risolutiva. Se la definitiva ordinanza del prefetto sarà contraria all'opinione dei valtellinesi i reclami non mancheranno.

Il Governo allora vedrà quale deliberazione potrà prendere. In ogni modo essa non potrà mai essere contraria alla legge ed ai legittimi interessi dello Stato.

Saracco. La cosa sarà esaminata per modo che l'applicazione della legge si leghi alla tutela dei diritti ed alle normali condizioni idrauliche dell'Adda.

Marcora mostra gli inconvenienti delle pescaie. Dice che dal 1882 in poi non vi è piena che pel fatto delle pescaie, non porti con sè gravissimi danni tanto ai Comuni come allo Stato.

Ciò è tanto vero che qualche anno fa, visto che le popolazioni si commuovevano e ne minacciavano la distruzione, alcuni fra i proprietari e i concessionari delle pescaie principali, rinunciarono spontaneamente ad esercitarle.

Quella di cui ora si chiede la riattivazione al prefetto di Sondrio, era anch'essa in disuso, e se si comprende che i proprietari tentino di riattivarla, non si comprende perchè l'autorità governativa debba prestarvisi, nè tanto meno assecondare la domanda dei proprietari i quali chiedono non solo il ripristinamento ma l'allargamento della concessione.

E' poi da notare che se si concede questo, anche gli altri concessionari delle pescaie insorgeranno e lo Stato si troverà pel proprio fatto, esposto a danni e responsabilità. Danni e responsabilità che esso probabilmente eviterebbe, mantenendo il divieto, perchè è ben difficile che si possano far valere oggi dei diritti i quali risalgano al tempo in cui la Valtellina era sottoposta alla giurisdizione dei vescovi di Coira!

Detto questo, l'onor. interrogante aggiunge che ringrazia ad ogni modo gli onorevoli ministri per le promesse fattegli che esamineranno la questione con tutta la cura possibile.

×

Agli on. Lucifero e D'Alife che lo interrogano « sulle voci di soppressione della sola coppia di treni diretti, che congiunge tutto il versante ionico della Calabria con la capitale » **Saracco** risponde che il nuovo orario offrirà treni accelerati che riusciranno più comodi dei diretti. Saranno mantenute le coincidenze e la durata del viaggio non sarà maggiore dell'attuale.

×

L'incidente Imbriani.

Imbriani. Vorrei un lume.

Presidente. Su che?

Imbriani. Per una dichiarazione.

Presidente. Dica e sia breve.

Imbriani. Ieri l'on. sottosegretario di Stato negò che fosse stato proibito alla madre del deputato Bosco di recar sei fazzoletti a suo figlio al reclusorio. Ecco qua una lettera della madre del Bosco che conferma la mia affermazione e dice che i sei fazzoletti non poterono entrare nel reclusorio, perchè — disse quel direttore — lo vietavano i regolamenti.

Galli. Chiedo di parlare.

Presidente. Anche lei?

Galli. Brevemente per fatto personale. Debbo dichiarare che le mie denegazioni di ieri corrisposero alle parole « crudeltà, iniquità » che l'onorevole Imbriani ci attribuiva. Manifestai e manifesto la più grande deferenza per la madre del Bosco. Quanto all'affare dei fazzoletti debbo dire che se il direttore non li ha lasciati passare, non avrà fatto che applicare i regolamenti. Ma si poteva però fare una domanda in proposito al Ministero e questa domanda non ci fu mai rivolta. Posso dire che ogni desiderio della madre del Bosco fu da noi soddisfatto.

Imbriani (mentre il presidente scampanella impaziente). Prendo atto, aggiungendo che mi par d'aver confermato che ieri dicevo la verità.

×

Il Presidente comunica una domanda a procedere contro il deputato Guerci imputato di lesioni personali.

La Camera prende in considerazione una leggina di Rossi Milano per l'aggregazione del Comune di Ceraffa al mandamento di Borgia.

×

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

L'art. 1° ed allegato è passato. Siamo all'art. 2° e ad uno degli allegati dell'articolo, quello *D* — nuovo testo di legge sugli spiriti.

Prima d'entrare a discutere sul merito del nuovo progetto di legge c'è un ordine del giorno sospensivo presentato dall'on. Montagna e da altri trenta deputati meridionali. L'ordine del giorno « invita il Governo a presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, una radicale riforma della legislazione sull'alcool, la quale conciliando gli interessi della finanza con quelli economici ed igienici, provveda a tanti legittimi interessi, ed assicuri allo Stato l'incasso totale di quanto i contribuenti pagano. »

Montagna lo svolge dicendo che molte persone competenti hanno trovato imperfette le nuove proposte sugli spiriti, che sono necessarie riforme radicali, che d'altronde il differirle non gli par dannoso, onde prega il ministero di ritirarlo.

Pantano è contrario alla sospensiva.

Boselli. Il Governo non consente nella proposta sospensiva e la ragione principale è questa: è tempo ormai che questa materia degli spiriti trovi il suo assetto definitivo. Troppo si è parlato di monopoli. Conviene che gli industriali abbiano dinanzi un insieme di norme, le quali mentre danno maggior provento all'erario, agevolano l'industria dell'alcool e quella vinicola. Non si indugi a rimanere più oltre nell'incertezza. (Approvazioni.)

Frola, relatore, si unisce alle dichiarazioni del ministro.

La sospensiva **Montagna** è respinta.

×

Si mette in discussione l'art. 1.o dell'allegato *D.*

Celli guarda la legge dal lato igienico. L'alcoolismo procede di pari passo col progresso della industria dell'alcool. La statistica dimostra che l'alcoolismo aumenta in Italia. C'è aumento nella Liguria, nelle Marche, nella Lombardia, nel Veneto; i morti per alcoolismo furono 456 nel 1877 e 394 nel 1893; la pazzia per alcoolismo dal 39,2 per mille, quanto era nel 1877, è salita al 65,9 nel 1891.

Anche la proporzione dei pazzi nel manicomio di Roma fu dimostrato essere del 28 per cento. Pur troppo i fenomeni dell'alcoolismo si trasmettono per parecchie generazioni, producendo uomini degenerati moralmente e fisicamente.

La Spagna, la Francia, e altre nazioni hanno una legislazione sugli spiriti tutta informata a criteri di igiene, e si sta preparando un Congresso internazionale contro l'alcoolismo. E intanto l'Italia sta proprio mettendosi in una via opposta.

La legge che abbiamo dinanzi, per esempio, non tiene nel dovuto conto la distinzione fra spiriti provenienti dalle vinaccie e dai vini, e quelli tratti da altre materie. Anzi nella relazione ministeriale si dice che gli spiriti ottenuti nelle grandi distillerie sono igienicamente più puri di quelli tratti dalle vinaccie. Così non si guarderebbe più all'alcoolizzazione dei vini e non vi è provvedimento che impedisca di adoperare dell'alcool venefico.

Eppure ci sarebbero sistemi ed apparecchi a difesa dell'igiene; ma l'amministrazione è restia ad applicarli. Non pare ch'essa comprenda che provvedere all'igiene equivale a sostenere la morale. (Approvazioni e strette di mano).

×

Ed entriamo a discorrere particolarmente del progetto.

Esso tocca particolarmente i paesi vinicoli, onde esso è oppugnato specialmente dai deputati napoletani e siciliani.

Parla prima contro il progetto **Pantano**. Egli sostiene la legge del 1889. Quando questa legge era in vigore si distillavano più di 3 milioni di ettolitri di vinacce e 480,000 ettolitri di vini.

Tutta questa prosperità fu turbata dalle riforme posteriori al 1892 e soprattutto dagli ultimi *catenacci*. Esaminando a parte a parte la legge, egli conclude ch'essa è tutta a vantaggio di alcuni grandi distillatori e a danno della gran massa dei contadini nei paesi vinicoli. Si riserva di riparlare sugli articoli.

Seguono **Giusso** e **Pavoncelli**, i quali sostengono, parlando molto ascoltati, che il regime degli spiriti che si è venuto applicando in Italia ha danneggiato sovratutto le regioni vinicole.

×

Si comunica che il bilancio dei lavori pubblici è stato approvato a scrutinio segreto con 206 voti contro 46.

Si leggono le interrogazioni fra le quali una di **Bracci** « sul ritorno di Baratieri » e una di **Cirmeni** sulle mene della Russia in Etiopia.

×

Crispi risponde all'interrogazione già presentata dall'on. Imbriani sull'amnistia.

Legge il brano del discorso reale, sottolineando specialmente le parole in cui è detto che l'amnistia sarà data quando ci sarà la sicurezza che l'ordine non sarà più turbato.

Soggiunge che le grazie non s'impongono, e che l'amnistia verrà a suo tempo.

Imbriani. E' stato spinto da un concetto di giustizia a presentare l'interrogazione. « Le grazie — ha detto il ministro — non s'impongono. » Qui non si tratta di grazia, ma d'applicazione di giustizia.

Le pene furono applicate da tribunali illegittimi. (Rumori).

Presidente. I tribunali militari furono legittimi.

Imbriani. Non secondo lo Statuto. (Nuovo richiamo del presidente).

Dirò dunque solo che le sentenze furono enormi. Esse non sono state mitigate, ma l'opinione pubblica credeva.

Alle sentenze politiche debbono seguire le amnistie. E' senno politico il far questo. L'agitazione manifestatasi nelle elezioni ne è ampia prova.

Quando il capo dello Stato annunzió in quest'aula l'amnistia con le parole non legandole all'annunzio del « fausto avvenimento » si credeva che il voto fosse esaudito. E' naturale che le agitazioni ricomincieranno.

Crispi. No.

Imbriani. Ah! il presidente risponde con cenni superbi come rispose già ad alcuni deputati: « All'ordine pubblico ci penso io »

Dunque siete un Governo di violenza (scampanellato). L'amnistia è giustizia ed è sentimento legittimo della nazione.

Ogni giorno verremo qui a domandarvi conto di ciò. Poichè è vergognoso... (Scoppio di urli).

Pres. L'interrogazione è esaurita.

Sono le 7 e 3\|4.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana la Camera ha compiuta la discussione del bilancio dei lavori pubblici, il quale è stato votato a scrutinio segreto in seduta pomeridiana.

La seduta pomeridiana è stata tutta occupata dalla discussione generale del nuovo testo di legge sugli spiriti — allegato *D* dei provvedimenti finanziari.

Hanno parlato gli on. Pantano, Giusso e Pavoncelli.

IL TRATTATO DI UCCIALLI
E LA MISSIONE ETIOPICA IN RUSSIA

L'on. Cirmeni ha chiesto di interrogare il ministro degli affari esteri sulla missione etiopica in Russia in rapporto col trattato di Uccialli.

L'interrogazione è di tutta attualità, e la risposta del ministro barone Blanc sarà attesa con molto interesse.

IL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI

Si assicura che in una delle prossime sedute della Camera e probabilmente domenica prossima, sarà discusso il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali.

L'on. Mocenni si è formalmente impegnato a che venga senza ulteriore indugio risoluta la questione dell'indulto ai vincoli contratti senza autorizzazione e con sola unione religiosa.

A quanto sappiamo, l'on. Mocenni dopo aver portato la questione in Consiglio dei ministri, ha deciso di non accettare l'articolo aggiuntivo della Commissione che introduce sostanziali modificazioni alla legge che regola i matrimoni degli ufficiali.

LA LEVA PER IL 1875 IN SENATO

L'ufficio centrale del Senato che esamina il progetto di legge per la leva del 1875 si è chiarito quasi unanimemente contrario alle disposizioni dell'art. 2 di detto progetto.

Questo articolo che già fu argomento di vivaci discussioni anche in seno della Commissione della Camera dei deputati, stabilisce il parziale rinvio nella chiamata sotto le armi di parte della classe del 1875.

L'ufficio centrale del Senato non si è nemmeno lasciato disarmare dalla nuova forma votata dalla Camera; oggi però il ministro della guerra ha conferito di bel nuovo coi membri dell'ufficio per meglio chiarir il pensiero esclusivamente economico che lo ha ispirato, e non è improbabile che l'ufficio ritorni sulla sua deliberazione.

Sembra, ad ogni modo, che modificazioni saranno introdotte nel progetto votato dalla Camera.

A relatore è stato nominato l'onor. Ricotti contrario al progetto.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Nell'adunanza tenuta iersera la Giunta delle elezioni ha dichiarata contestata l'elezione dell'onor. Sani Giacomo nel collegio di Badia Polesine.

IL DIRETTORE GENERALE
DEL BANCO DI NAPOLI

Crediamo potere assicurare essere stata abbandonata l'idea di nominare il comm. Simeoni, attuale regio commissario, a direttore generale del Banco di Napoli.

Lo stesso comm. Simeoni ha espresso il desiderio di ritornare al suo ufficio di direttore generale del Demanio.

Secondo voci autorevoli a direttore generale del Banco verrebbe nominato il conte Giachi, attuale direttore della sede di Roma.

IL PREZZO DEI BOZZOLI

Il sesto bollettino sui prezzi dei bozzoli di seta, pubblicato dalla Direzione generale dell'agricoltura contiene le notizie fino al 9 luglio.

Risulta da tale bollettino che i bozzoli di razze pure furono pagati da L. 2,24 a L. 3,95; quelli di razze incrociate da L. 2,44 a L. 3,70; quelli di riproduzione giapponese o chinese da L. 2,25 a L. 4,27 e quelli di importazione giapponese (cartoni) da L. 2,20 a L. 2,75 al chilogramma.

In tutto furono venduti chilogrammi 3,960,250 di bozzoli di seta per l'importo complessivo di L. 10,947,888.

EPISTOLARIO PARLAMENTARE

Caro Collega,

Roma, 11 luglio 1895.

Le sarei grato se volesse dare un posticino nella *Tribuna* a queste due righe.

Io non mi sono astenuto perchè contrario, come crede la *Tribuna*, alle disposizioni concernenti il Banco di Sicilia, bensì perchè approvo, nel suo complesso, la politica interna dell'on. Crispi, ma faccio ampie riserve sull'indirizzo finanziario del Ministero, che non tien conto quanto dovrebbe, a parer mio, delle condizioni e dei bisogni dell'economia nazionale, sola fonte d'alimento e di forza pel bilancio dello Stato.

Mi creda con cordiali saluti ed anticipati ringraziamenti,

Suo d.mo
A. di San Giuliano

Questa lettera dell'on. di San Giuliano si riferisce alla votazione sui decreti-legge. A proposito della quale poi dobbiamo rettificare il nome dell'on. Lo Re Francesco registrato come votante mentre trattavasi dell'on. Lo Re Nicola, il primo essendo assente.

×

L'on. D'Alife poi ci scrive a sua volta la seguente lettera che si riferisce alla votazione di ieri sera:

Caro collega,

La *Tribuna* di questa sera mette me fra coloro che votarono in favore dell'ordine del giorno De Nicolò: la verità è che nel momento della votazione ero fuori della Camera perciò non potetti prender parte al voto.

Le sarei grato della rettifica e la ringrazio.

Con una stretta di mano mi segno

Aff.
D'Alife!

PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI
LA MARINA MERCANTILE

E' stato distribuito oggi il progetto di legge pei Provvedimenti riguardanti la marina mercantile, presentato dall'on. Morin d'accordo coi suoi colleghi del tesoro, delle finanze, degli esteri e del commercio.

Con questa legge i compensi ai costruttori, in considerazione delle attuali condizioni finanziarie del paese, e per altre ragioni d'indole economica, sono mantenuti, per la costruzione degli scafi metallici, nella misura stabilita colla legge del 1889; quanto alle macchine, alle caldaie, agli apparecchi di bordo il compenso viene limitato quasi esclusivamente al rimborso dei dazi pagati sui materiali impiegati.

Si propone poi l'abolizione del maggior compenso di costruzione ai piroscafi adatti a fini militari, perchè nessun piroscafo potè finora fruirne.

I compensi di costruzione sono conceduti per un decennio con obbligo ai costruttori di adoperare, a parità di condizioni, materiali nazionali.

Si propongono altri provvedimenti che richiedono altre spese, e per sopperirvi si è fatto ricorso ad un nuovo cespite abbastanza produttivo, e lo si è trovato in un aumento della tassa di ancoraggio.

La legge è importantissima e merita di essere attentamente studiata.

Domani sarà, crediamo, esaminata dagli uffici.

NUOVI ISTITUTI DI CREDITO FONDIARIO

La Commissione che esamina il progetto di legge per la creazione di nuovi istituti di credito fondiario, non ha potuto oggi tener seduta, essendo malato il relatore on. Balenzano.

NUOVI SERVIZI DELLA POSTA

Nel mese di febbraio u. s. gli uffici postali furono autorizzati a fare da intermediari al pubblico per la legalizzazione di competenza del ministero degli affari esteri degli *atti o documenti di provenienza straniera da far valere nel regno.*

Questo servizio, benchè ancora poco noto, per la prontezza e regolarità con la quale viene eseguito ha dato già buonissimi risultati, come si riceva dalle cifre qui appresso:

Atti consegnati per la legalizzazione: Febbraio n. 90 — Marzo n. 202 — Aprile n. 287 — Maggio n. 372.

In vista di questo risultato che dimostra quanto il nuovo servizio abbia incontrato il favore del pubblico, il ministero sta studiando il modo di autorizzare gli uffizi postali a fare da intermediari anche per *la legalizzazione degli atti redatti nel Regno* da servire tanto per l'interno del Regno stesso, quanto per l'estero.

L'erario realizza un forte guadagno evitando le molte spedizioni che prima si facevano in franchigia, in pacchi complessivi contenenti carte e documenti di varie persone.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 25 maggio al 1° giugno 1895.

43 Polizze miste e dotali scadute	L.	191,682.12
53 Decessi	»	1,386,380.68
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,578,062.80
Media giornaliera	»	315,612.54

Milano e il 20 Settembre

(Nostro telegr. partic.)

MILANO, 12, ore 6,25 pom. — Il Consiglio comunale, dopo una breve discussione e patriottici discorsi del sindaco, dei consiglieri Negri e Carabelli, e dopo una dichiarazione dei clericali astenutisi dal voto perchè convinti che non unendosi ai proponenti non si offende il sentimento della patria, approvò il seguente ordine del giorno del consigliere Negri:

Il Consiglio udite le dichiarazioni del sindaco affermanti la partecipazione del comune di Milano alla commemorazione solenne della unione di Roma alla patria italiana, applaude all'iniziativa da lui presa e passa all'ordine del giorno.

Circa al voto della Camera la *Lombardia* loda Crispi per non aver abboccato all'amo di Prinetti circa le dichiarazioni da lui fatte a Napoli, e dice che il voto è opportuno in questo momento di alzata di scudi del clericalismo.

Il *Corriere della Sera* e il *Secolo* non fanno commenti. La *Sera* in un lungo articolo dice che la consacrazione del XX settembre come festa civile è la conferma di quello *statu quo* nazionale unitario e monarchico dalla stabilità del quale derivano le ragioni di consistenza e di durata di quell'indirizzo liberale temperato, per il quale almeno nella vita dei comuni si ebbero ora prove di un salutare risveglio.

La dichiarazione per legge della festa del XX settembre vuol dire che l'unità italiana con Roma capitale e che la monarchia costituzionale pegno, cardine e chiave di vôlta dell'edificio unitario, non si scuotono, sono, stanno e staranno intangibili.

Questo è il significato del voto, comunque chiaminsi coloro che fanno omaggio a questi capisaldi della nostra esistenza nazionale e quali che siano le ragioni e le intenzioni che muovono a fare tale omaggio ed a riconoscere tale verità.

La *Lega Lombarda* chiama sfacciata la *Tribuna* (!) che trova il voto imponente, e conclude con breve e fegatoso commento: « Noi clericali non possiamo che rallegrarcene. »

L'*Italia del Popolo* conclude così il suo articolo: « Per noi la festa del XX settembre che vuolsi celebrare vale quella per i duchi di Aosta. E' roba regia che con l'*Italia del Popolo* ha nulla di comune. Altra vita sogniamo noi ed altro calendario.

COSE DI NAPOLI

IL VESUVIO

Il prof. Palmieri presenterà fra giorni al prefetto una relazione scientifica sull'attuale fase eruttiva del Vesuvio, che si mantiene stazionaria. La lava occupa uno spazio di due chilometri; e, secondo i calcoli del Palmieri, la massa di fuoco eruttata dalle nuove bocche è di due milioni di metri cubici.

Il Governo ha qui inviato un geologo per studiare l'importante fenomeno.

ALLA CAMERA FRANCESE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 4 pom. — *(Jacopo).* Appena aperta la seduta, Goblet svolge la sua interpellanza sulla corrispondenza scambiata tra il ministro dei culti Poincarré e l'arcivescovo di Cambrai relativamente a taluno manifestazioni del clero di quella diocesi contro la nuova legge fiscale sulle congregazioni religiose.

Goblet legge una lettera dell'arcivescovo di Cambrai colla quale si rifiuta di ordinare al suo clero il rispetto alla legge che impone la tassa detta di *accroissement* alle Congregazioni religiose.

Goblet dice che non si può ammettere che un funzionario parli del Governo in questo modo derisorio. Soggiunge che la minaccia di un indirizzo contro detta legge firmato da 40 vescovi riuniti a Clermont-Ferrand fu bene accolta a Roma e approvata dal Vaticano.

Il Papa si trova alla testa di questa nuova guerra santa e i vescovi sono i capitani.

Accusa il Governo di punire i gregarii lasciando impuniti gli organizzatori di queste dimostrazioni illegali.

La Camera, spopolata, ascolta con indifferenza l'oratore.

La preoccupazione dei deputati è di potere andare domani in vacanza, ciò che potranno fare di certo.

×

Ore 5 pom.

Goblet proseguendo lo svolgimento della sua interpellanza chiede una repressione rigorosa contro la resistenza del Clero e rimprovera al Governo di usare dei riguardi verso i vescovi. Egli dubita che i preti deferiti per abuso al Consiglio di Stato siano condannati.

Goblet ricorda inoltre i conflitti avvenuti in varie località in occasione di processioni religiose e le condanne derisorie pronunziate contro i preti processati.

La lotta religiosa, dice egli, si manifesta dappertutto tra i vescovi, tra i cittadini e nelle file dell'esercito.

I giornali cattolici predicano la rivolta. E' tempo ormai di reprimere questa propaganda.

Goblet, terminando il suo discorso, fa rilevare i progressi fatti dall'idea della separazione della Chiesa dallo Stato, alla quale la Chiesa stessa è favorevole ed invita il Governo a presentare un progetto sulla libertà delle associazioni. (Applausi ripetuti a Sinistra! Frequenti interruzioni a Destra!)

×

Il duello di Gerault-Richard con Denoix è finito col solito scambio incruento di palle.

La squadra italiana in Inghilterra

PORTSMOUTH, 12, ore 11 ant. — *(Pap.)* Malgrado la stanchezza per l'ora tardissima in cui era terminato il ballo, ieri mattina alle 10 eravamo già in giro per visitare l'arsenale e la scuola di artiglieria situata nell'isolotta artificiale di Whale Island, poco distante dall'arsenale.

Degli ufficiali italiani due terzi almeno, con alla testa il duca di Genova e gli ammiragli Accinni e Grandville, risposero al gentile invito.

Il duca venne ricevuto dall'ammiraglio Salmon accompagnato dagli ufficiali di stato maggiore del porto.

La stampa era pure, come in tutte le occasioni, invitata.

Un treno a sezione ridotta, composto di cinque vagoni, trasportò alle 10 1\|2 i convenuti traverso l'arsenale.

Visitaronsi prima i nuovi docks dove lavorano continuamente oltre 900 operai, quindi i magazzini di deposito delle torpediniere. Visitammo inoltre la corazzata *Majestic* in corso di costruzione.

Passammo lungo i bacini contenenti la squadra di riserva di 18 corazzate e incrociatori pronti a prendere il largo 24 ore dopo avvenuta la dichiarazione di guerra.

Ammirammo specialmente i nuovi incrociatori destinati alla caccia delle torpediniere, aventi una velocità di 29 nodi all'ora.

Fu visitata da ultimo la corazzata *Prince George* che dovrà essere varata il 22 agosto, cioè soltanto nove mesi dopo cominciati i lavori.

Traversammo le officine e, saliti a bordo di una lancia a vapore, ci dirigemmo a Whale Island dove era preparato uno splendido *lunch* di 250 coperti.

Presiedeva l'ammiraglio sir Rowel Salmon che brindò ai Reali d'Italia e alla marina italiana. Disse che nessun luogo era più acconcio per festeggiare gli ufficiali italiani della scuola d'artiglieria. Giacchè gl'italiani furono i primi ad istruire gl'inglesi su quanto si riferisce all'artiglieria. Concluse dicendo esser lieto di accogliere gli ufficiali italiani come gli ottimi amici dell'Inghilterra.

Il duca di Genova gli rispose brindando alla flotta inglese. Disse, non sapere se gli italiani siano stati i primi maestri degli inglesi nella artiglieria, ma sapere che gli inglesi sono alla testa del movimento navale e che costruiscono cannoni per tutte le nazioni.

I due brindisi porsero occasione a una vera esplosione di entusiasmo.

Dopo il pranzo gli ufficiali italiani ed inglesi si fecero fotografare insieme.

Dopo il *lunch* circa 4000 invitati intervennero a una *Garden party*, assistendo allo svolgersi di un programma interessantissimo che includeva uno spettacolo ginnastico-schermistico, il lancio di razzi di salvataggio ed altri divertimenti.

Servitosi quindi il the, facemmo ritorno verso le sei e mezza a Portsmouth.

×

Stasera ebbe luogo al Comando della Divisione militare il banchetto offerto dal generale Davis, comandante la divisione, agli ufficiali superiori della squadra italiana.

Il banchetto ebbe carattere privato.

Vi fu anche un altro banchetto dato dai sotto ufficiali inglesi a Southsea in onore dei sotto ufficiali italiani. Vi regnò grande entusiasmo.

Dopo aver fatto un brindisi al Re e alla Regina d'Italia e alla regina Vittoria, il sott'ufficiale inglese che presiedeva il banchetto brindò al duca di Genova, agli ammiragli, agli ufficiali ed ai marinai della squadra italiana. Il brindisi fu applauditissimo.

Poscia un sott'ufficiale italiano rispose dicendo che il ricevimento cordiale fatto alla squadra italiana in questo libero paese, evoca vieppiù negli italiani i sentimenti di rispetto verso l'illustre nazione inglese, che ha offerto ospitalità sincera agli esuli italiani nell'epoca in cui l'amore di patria era qualificato un delitto. Bevette alla prosperità dell'impero britannico e alla sua celebre flotta. Concluse esprimendo la speranza che il suo brindisi sia un vero augurio per il mantenimento della fratellanza fra i due paesi.

Tutti gli italiani si alzarono in piedi, toccando reciprocamente i bicchieri, ed indi bevettero con entusiasmo alla salute dell'Inghilterra.

Quest'ultimo banchetto fu segnalato da una vera frenesia di entusiasmo, confinante addirittura con la pazzia.

La scena inenarrabile resterà indelebilmente impressa in quanti vi assisterono.

Dopo il banchetto vi furono fuochi artificiali.

×

Una scialuppa a vapore, appartenente alla nave da guerra inglese *Speedy*, è sommersa nel pomeriggio, mentre si dirigeva a Spithead.

Tre uomini dell'equipaggio rimasero annegati.

L'incidente ha prodotto viva emozione fra gli intervenuti ad assistere alle feste in onore della squadra italiana.

×

PORTSMOUTH, 12. — Il duca di Genova, accompagnato dall'ammiraglio Accinni e dagli ufficiali superiori della squadra italiana, è partito per Windsor, ove sarà ricevuto solennemente dalla regina.

Il duca di Genova e gli ufficiali italiani torneranno qui stasera.

S. A. R. offre stasera un pranzo in onore del principe di Galles.

Stasera vi sarà una grande illuminazione delle due squadre italiana ed inglese e del porto. Il principe di Galles ed il duca di Genova assisteranno all'illuminazione, per vedere la quale sono giunte molte notabilità e gran numero di signore.

Nel pomeriggio di oggi 450 uomini degli equipaggi delle navi componenti la squadra italiana sbarcarono nel Dockyord e colla musica in testa attraversarono le strade della città brillantemente decorate in onore degli ospiti italiani.

La popolazione li acclamò con grande entusiasmo gridando « Viva l'Italia! ». I marinai rispondevano col grido di « Viva l'Inghilterra! ».

I marinai italiani si recarono al palazzo del municipio ove alle ore 6 saranno ricevuti dal sindaco e dai consiglieri.

Poscia assisteranno ad un banchetto loro offerto dal municipio.

Il sindaco lascierà alle ore 8 pom. la sala del banchetto per assistere al pranzo offerto dal duca di Genova a bordo del *Savoia* in onore del principe di Galles.

L'ambasciatore italiano, generale Ferrero, assisterà pure al pranzo.

Il tempo, sempre stupendo, favorisce le feste in onore della squadra italiana.

La città è sempre più animata. Giungono numerosi forestieri da tutti i punti della Gran Bretagna per assistere alla grande rivista delle due squadre, che avrà luogo domani, alla presenza del principe di Galles e del duca di Genova.

Continuano le feste in onore degli ufficiali e dei marinai italiani, che sono ovunque acclamati e fraternamente accolti.

×

WINDSOR, 12. — Il duca di Genova cogli ammiragli Accinni e Grandville e con gli ufficiali superiori della squadra italiana è giunto da Portsmouth al Castello reale con treno speciale invitatovi dalla regina.

S. A. R. fu ricevuto alla stazione dal principe Cristiano, dal principe Enrico di Battemberg, dal sindaco di Windsor, dai consiglieri comunali e da enorme folla che gli fece una simpatica dimostrazione.

Il duca di Genova, i principi Enrico di Battemberg e Cristiano e gli ufficiali italiani salirono in vetture di corte a quattro cavalli, con battistrada in livrea reale, e si recarono al Castello.

La fanteria della Guardia rese a S. A. R. e agli ufficiali italiani gli onori militari.

S. M. la regina accolse con somma cordialità il duca di Genova.

Indi lord Carrington presentò alla regina gli ufficiali superiori italiani, che poscia furono presentati ai principi ed alle principesse reali.

Fu indi servito il *dejeuner* nella sala detta *Oak Room*. Vi assistettero la regina, il duca di Genova, i principi e le principesse inglesi, gli ufficiali italiani e le grandi cariche di Corte.

Poscia gli ufficiali italiani visitarono gli appartamenti reali, la cappella di San Giorgio, ecc.

×

LONDRA, 12. — I giornali continuano a commentare le accoglienze festose fatte a Portsmouth alla squadra italiana.

Il *Times* dice che la presenza della squadra italiana a Spithead risveglia sentimenti della massima soddisfazione, come simbolo di amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra, le quali hanno interessi comuni.

Fra questi interessi nessuno è più caro all'Italia ed all'Inghilterra che quello del mantenimento della tranquillità generale. La politica estera di ambedue le nazioni, strettamente pacifica e conservatrice, mira soltanto al mantenimento dei diritti, basati sulla giustizia ed a compiere con onore i loro doveri.

L'Italia è in questo momento attaccata con acrimonia, la quale sembra doversi attribuire alle cortesie scambiate attualmente a Spithead. Queste puerilità diplomatiche provocherebbero soltanto un sorriso, se talvolta in certe circostanze simili cause piccole ed apparentemente triviali, non facessero correre il pericolo di avere importanti conseguenze.

Un viaggio di circumnavigazione

WLADIWOSTOK, 12. — La regia nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, partirà domenica per Cemulpo, Chefu e Nagasaki.

A bordo tutti bene.

Un altro pazzo alla Corte di Madrid

MADRID, 11. — Nel pomeriggio di oggi un individuo in cattivo arnese s'introdusse nel palazzo reale e, giunto alla Galleria, si sparò un colpo di rivoltella al petto, rimanendo ferito gravemente.

Venne arrestato e condotto all'ufficio di polizia.

Si crede che abbia voluto soltanto richiamare l'attenzione sullo stato di miseria in cui versa la sua famiglia.

Borse e Mercati

12 luglio.

Continua l'incertezza sopra la Rendita che esordita a 92.97 1\|2 chiude a 92.65; contanti da 92.95 a 94.85. — Marcia sempre negletta a 1194 — Fermo il Gas con denaro a 815 e lettera a 820 — Omnibus da 204 a 204.50 — Condotte brillantissime da 179 a 182 — Risanamento 36 e Immobiliari 63 senza affari fatti.

Cambi: Francia 104.85 — Londra 26.26.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 8 al 14 luglio '95)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . . . L. 104 20

(Giornaliero 18 luglio '95)

Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 33

Parigi, 12 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. F.	»	— —	100 75
Id. 3 0|0 perp. . . .	»	102 20	102 22
Id. 4 1|2 0|0	»	106 06	107 02
Rendita italiana 5 0|0 . . .	»	89 05	89 02
Cambio su Londra	»	— —	25 15
Nuovi Consolid. a 3|4 0|0 .	»	— —	107 3|4
Cambi sull'Italia	»	— —	4 0|0
Rendita Turca (nuova) . .	»	26 07	26 05
Banca di Parigi	»	843 —	845 —
Egiziano 6 0|0	»	— —	— —
Rend. Spag. estern. nuova .	»	67 3|8	67 7|8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	723 1|8
Credito Fondiario	»	— —	898 —
Azioni Suez	»	— —	3220 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . . .	»	— —	687 —
Rendita Portoghese	»	26 7|16	26 53
Rendita Russa 3 0|0	»	92 30	92 1|4
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	15 85	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

E' vero che le mogli non capiscono nulla delle faccende serie!

E Cipriano ebbe la degnazione di spiegarle che per i vicini e per gli amici la cosa era veramente di una grande semplicità, perchè a Tolosa nessuno più metteva in dubbio che Natacha non fosse realmente loro figlia; ma che il giorno in cui si avesse a che fare con lo stato civile...

— Che cos'è lo stato civile?...

— E' un registro che esiste in tutti i comuni e nel quale si scrivono, senza che vi sia possibilità di commettere la più lieve soperchieria, le nascite, i matrimoni e le morti.

— Ebbene?

— Ebbene, cosa risponderemo al curato, prima quando ci domanderà il suo atto di battesimo per la prima comunione, e poi... e poi alle persone che avranno il diritto di esigere ed esigeranno il suo atto di nascita perchè...?

— E non si può forse vivere senza mostrarlo?

Cipriano fece un gesto di impazienza.

Oh queste donne che non vogliono mai considerare le cose dal punto di vista pratico!...

E che dire specialmente delle donne che vi interrompono sempre?

Egli disse a sua moglie:

— Se almeno mi dessi ascolto.

— Parla, parla!

— Che cosa vuoi tu fare della nostra piccina?

— E c'è bisogno di chiederlo?... Per poco che abbia una buona voce!...

— Bene, bene!... – disse Cipriano con soddisfazione. – Ma non avrai, spero, l'intenzione di mandarla a cantare fra i cori!

Lita rivolse a suo marito uno sguardo pieno di indignazione.

— Via, via, non arrabbiamoci bella mia, e ragioniamo tranquillamente, se vuoi.

Egli allora chinò la testa umilmente, perchè stava per confessare ciò che non aveva mai ammesso con chicchessia.

— Perchè noi non siamo mai completamente arrivati? Eppure tu avevi una splendida voce di contralto, ed io ho cantato come Merly...

— E' vero – mormorò melanconicamente Amalita.

— Perchè ci è sempre mancato il principio... lo studio... Tu non sei mai uscita dai cori, ed io quasi ci ricasco...

— Ah!... – esclamò Amalita con immensa amarezza – se fossimo stati allievi del Conservatorio!...

Ma sua moglie non aveva nemmeno terminata la parola Conservatorio che Cipriano scoppiava.

— Precisamente, Lita mia, precisamente. Mi sono quindi occupato delle formalità necessarie per far entrare Alessandro nella scuola di musica... e la prima formalità che bisogna compiere è la presentazione dell'atto di nascita... Capisci adesso?

Per il giovane violinista la cosa non presentava difficoltà. Era nato a Tolosa molto regolarmente.

Ma se quel grazioso fil di voce di Natacha, che già li deliziava tutti, diventasse fra qualche anno una vera voce, e se la sua passione infantile per il teatro persistesse quando fosse cresciuta, come procacciarsi il documento indispensabile per farla ammettere alla scuola di musica di Tolosa, prima... e poi al Conservatorio di Parigi?

Ed anche supponendo ch'ella non volesse diventare cantante, la constatazione della sua identità non era forse una cosa indispensabile?

— Eh moglie mia, non si può fare gli zingari, quando si tratta dei piccini.

Quando si trattava dei suoi figli quel buon segnatore di Cipriano diventava uomo pratico.

Dopo aver fatto queste confidenze a sua moglie, Cipriano riacquistò un po' di riposo, ed entrò sempre in scena a tempo.

Fra loro due troverebbero bene un qualche modo di uscire d'impaccio.

Ma Amalita diventò lei alla sua volta di umor nero.

Suo marito le aveva attaccato il suo turbamento.

La sua tenerezza per Natacha andava crescendo a tal punto che la voleva attaccata a sè in modo indelebile; ed il pensiero che un giorno qualcuno potrebbe dirle: «voi non possedete una prova scritta che questa fanciulla è vostra, dunque non siete sua madre» le era insopportabile, odiosa.

Gli è che la fanciulletta era la dolcezza, l'amore personificati, bramosa com'era di fare la massaia con sua mamma Lita, e tanto gentile nelle carezze che non ci si saziava mai dei suoi baci.

— Oh voglio che sia mia, proprio mia, tutta mia! Ma come? come?

L'idea fissa di Cipriano era diventata la sua.

Ella ruminò circa un anno, e disperava già di venirne a capo allorquando un dopo pranzo, un vicario della sua parrocchia vedendola nella chiesa della Daurade inginocchiata per terra, come si usa in Italia, con a lato Natacha, si avvicinò ad esse, attratto dai capelli d'oro della fanciullotta, e li accarezzò.

Natacha era cresciuta molto nell'ultimo anno.

— Non siete della mia parrocchia? – chiese il vicario ad Amalita.

— Sì, signor abate.

— E perchè non vedo questa bimba alla dottrina?

Allora un'idea — idea veramente straordinaria e luminosa — balenò nel cervello di Amalita ribelle fino a quell'istante ad ogni invenzione.

La tenerezza finisce col rendere ingegnose le nature più semplici.

Ella non esitò che un istante, perchè si accingeva a dire una grossa bugia, ed una bugia che sarebbe durata per tutta la vita, a spese d'un prete e della religione.

Ma il venire a patti con la coscienza non la spaventava troppo.

Prima di tutto la menzogna non le era inspirata da verun sentimento basso, interessato; in secondo luogo si confesserebbe da un altro prete in un'altra parrocchia ed imbastirebbe, metà in francese, metà in dialetto mentonese una così bella storia da meritarsi l'assoluzione.

E disse arditamente:

— Perchè la piccina non è battezzata.

— Come! Disgraziata!

Però la bellezza calma e tanto armoniosa delle donne d'Italia arrestò l'impeto del prete.

Prima di condannarla, bisognava sentirla.

Ed Amalita disse:

— La povera gente che canta per le strade non può far sempre ciò che vuole, signor abate... Va a giuocare, bimba.

Ella mandò Natacha sotto il portico della chiesa; poi narrò al prete la sua storia, molto tranquillamente, senza reticenze, senz'ombra di esitazione, e dicendo in cuor suo che Cipriano, il quale narrava tanto bene delle storielle, sarebbe superbo di lei.

E per meglio ingannare il prete parlò in cattivo francese, quantunque lo parlasse molto correttamente, come la maggior parte degli abitanti del mezzogiorno, quando voleva.

E la sua storia eccola.

Otto anni fa si trovava in un modesto albergo d'Italia, in un piccolo villaggio il nome del quale le era uscito di mente, allorquando il suo stato di gravidanza la costrinse a fermarsi e mettersi a letto... E rimase sola, senza il marito, senza amiche...

— Come!... Vostro marito vi lasciò sola in una situazione simile?

— E guadagnare la vita, guadagnar l'esistenza signore? – rispose Amalita con grande ingenuità. – Le persone come noi si guadagnano il pane giorno per giorno!

Non era necessario che il marito lavorasse il doppio, poichè la sua compagna era momentaneamente incapace di muoversi?

Ella dunque mise al mondo questa bimba, questo cherubino, bella come il bambin Gesù, senz'altra assistenza che quella della padrona dell'albergo... e siccome la piccina si era trovata immediatamente in pericolo di morte, le si bagnò il capo in modo spiccio...

— Oh... io contavo di farla battezzare regolarmente in seguito, signor abate!...

Ma appena in grado di camminare dovette raggiungere suo marito per dare insieme dei concerti negli alberghi... E poscia...

Poscia avevano menato l'esistenza più nomade, da stazioni invernali a città d'acque, da città d'acque a stazioni di bagni di mare... E non avevano mai avuto il tempo di farla battezzare quella cara bambina, i capelli della quale erano fini e morbidi come quelli degli angeli del buon Dio!...

No davvero; non ne avevano mai avuto il tempo.

— Mia povera donna – disse il prete facilmente convinto – non bisogna lasciar che si prolunghi una tale situazione... Mi porterete l'atto di nascita della bimba... Sapete bene... l'atto di nascita.

Amalita parve non comprendere.

Il prete sorrise della sua ingenuità e soggiunse:

— Suvvia, mi occuperò io del vostro affare, mia buona donna... Ditemi il nome del villaggio d'Italia dove vostra figlia è venuta al mondo: ella sarà stata certamente denunziata alla municipalità...

Amalita crollava il capo, ed il prete continuò:

— La municipalità... il municipio... In Italia c'è come in Francia un registro sul quale si inscrivono tutte le nascite...

Amalita parve comprendere anche meno.

No, nessuno — nè suo marito, nè lei, nè quelli dell'albergo ove erano alloggiati — si erano preoccupati di fare una qualunque dichiarazione, e la bimba era partita dal luogo di nascita, appesa al seno di sua madre, senza essere inscritta su alcuna specie di registro.

E pensando di aver dato per una prima volta abbastanza particolari, Amalita disse al prete che non voleva disturbarlo più a lungo, gli fece una riverenza e se ne andò contentissima.

Questa semplice contadina aveva agito con una abilità raffinata.

Ella aveva inoculata la sua preoccupazione ad un altro, alla stessa guisa che Cipriano l'aveva trasmessa a lei; e ad un altro per il quale era un dovere di coscienza, un dovere religioso far cessare una situazione tanto anormale.

Pochi giorni dopo tutto il clero della parrocchia conosceva la storia, e la seppero anche delle pie dame.

Due dame si recarono una mattina a visitare la famigliuola; e Natacha le affascinò, alla stessa guisa che Cipriano e sua moglie ne riscossero la simpatia per la bontà che si leggeva sul loro volto.

La storia giunse ben presto anche in teatro, fu ripetuta, commentata dagli artisti, dai cori, dall'orchestra tanto che non era scorso un mese che a Tolosa era di notorietà pubblica che la figlia dell'ex-tenore Cipriano, oggi basso cantante, non era stata inscritta nè sui registri della Chiesa, nè su quelli dello stato civile.

Di guisa che la spaventosa difficoltà che aveva cagionato tanta inquietudine a Cipriano, si risolveva nel modo più semplice, il più naturale e senza ch'egli, per dir così, avesse dovuto occuparsene.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA

Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze